

Marco Marchetti

Il Vangelo di Giovanni

MEDITAZIONI ESOTERICHE



INTRODUZIONE

Cari amici e compagni di viaggio, tratteremo qui di seguito del Vangelo secondo Giovanni, il più Esoterico e carico di Mistero, quello che parla degli eventi che riguardano l'Incarnazione, la Predicazione, la Morte e la Risurrezione di Gesù il Cristo. Tra gli scritti del Nuovo Testamento, infatti il Vangelo di San Giovanni rappresenta il momento più alto e maturo della riflessione cristiana sull'evento storico di Gesù di Nazareth ed il termine dell'annuncio da parte della Chiesa Primitiva del Mistero della sua Persona. San Giovanni afferma con forza che *“avere la Vita”* significa avere la Fede in Gesù, Messia e Figlio di Dio; infatti a differenza del Vangeli Sinottici, non usa il termine *“Vangelo”*, ma *“Testimonianza”*. La Testimonianza non riguarda tanto gli eventi a cui ha partecipato, quanto la Realtà Invisibile a cui egli crede al di là della sua comprensione. Cercheremo di analizzare capitolo per capitolo e versetto per versetto quanto riferito da Giovanni, Testimone Oculare di alcuni episodi che soltanto lui poteva conoscere. Vedremo anche come i Sette Miracoli descritti dall'Evangelista siano anche i *“Nomi Segreti”* di Gesù; insomma un Vangelo carico di sorprese e di meraviglie.

Mi auguro che la Meditazione Esoterica completa del Vangelo di Giovanni comporti anche una piccola Illuminazione, infatti lo Spirito di Verità e d'Amore non aspetta altro che farsi conoscere e far conoscere il visibile e soprattutto l'invisibile. Lasciamoci trasportare, come l'Evangelista, con Abbandono Mistico nei *“luoghi”* in cui il Signore vuole che si vada. Questa breve trattazione deve servire da stimolo e da spunto per ulteriori ricerche.

P R E F A Z I O N E

Il Vangelo di Paolo ed i Vangeli Sinottici. Le Tre Chiese.

I quattro modi di leggere i Vangeli.

Iniziazione Cristiana. Per conoscere al meglio il Vangelo di Giovanni occorre aver studiato e recepito i Tre Vangeli Sinottici di Matteo, Marco e Luca; solo così ci si può addentrare nel Vangelo di Giovanni: *“il Vangelo Esoterico”*. Tutti e quattro i Vangeli parlano diffusamente del Battesimo come *“Primo Grado dell’Iniziazione Cristiana”*; per noi è così oggi? Il Battesimo per *“aspersione”* donato ai bambini è considerato un Battesimo Virtuale, cioè un Battesimo che ha sì un Sigillo sull’Anima, ma che deve poi diventare *“Reale ed Effettivo”*. Il Battesimo per aspersione è *“Apparente”* mentre quello fatto per *“immersione”* ad un adulto è Reale; qui conta la Coscienza della persona. I *“Reali”* sono persone autentiche, vere; la Realizzazione è diventare Re e Regine, e questo vale per tutti, altrimenti il nostro esserci incarnati non serve a nulla. Siamo qui per testimoniare la nostra Fede e per portare a termine il Compito che avevamo deciso *“prima”* di scendere sulla Terra. Desiderare la Morte è il miglior modo per morire, la Morte è nostra alleata, così come il Maligno che dobbiamo saper dominare. Quindi Morte e Maligno ci faranno compagnia ogni giorno e noi dovremmo essere sempre pronti quando uno dei due ci si porrà davanti per prenderci.

L’Iniziazione, quindi, è qualcosa d’importante ed il Battesimo è il Primo Grado dell’Iniziazione Cristiana; dobbiamo far diventare qualcosa, che al momento è virtuale, in reale ed effettivo. Questo marchio impresso sull’Anima non può da solo far nulla se noi, con il nostro Libero Arbitrio, non decidiamo di *“svegliarci dal Sonno”*. Potremmo passare tutta la vita a chiederci il perché siamo qui e continuare a vivere in maniera del tutto inoperosa per noi e per gli altri, finché intorno ai 30 anni il nostro Sé comincia a *“spingerci”* alla nostra realizzazione, qualunque essa sia. Il nostro compito è Realizzarci, cioè diventare Re e Regine, che non significa divenire Re d’Inghilterra o di Spagna, ma altresì *“Essere Realizzati”*, cioè mettersi la Corona della Vittoria in capo, Essere Coronati, (ricordo che il nome Stefano, in Greco *“Stefanos”* significa appunto *“Essere Coronato”*), cioè avere la *“Fontanella”* del capo che si riapre dopo la chiusura della prima infanzia. Quando un bambino nasce, infatti, ha il cranio ancora aperto e la sua struttura è molto delicata; ha come una forma di Croce essendo il cranio diviso e formante una *“+”* che va dalla fronte alla nuca e taglia questa linea congiungendo le due tempie. Nell’intersezione, cioè al Centro di questa Croce c’è la Fontanella che rappresenta la Terza Dimensione, cioè quella Verticale. E’ da notare che i bambini fino all’età dei tre anni *“sentono e vedono”* ancora gli Angeli; l’incarnazione, essendo una discesa, ci fa essere vicini all’al di là così come anche la vecchiaia e la disincarnazione. In altre parole le due date di nascita e morte ci permettono di essere vicini alle Gerarchie Angeliche; più una persona è realizzata più questi episodi possono verificarsi. In questo preciso momento siamo immersi nelle Gerarchie Angeliche ma soltanto alcuni ne sentono la loro presenza; altresì siamo sicuri che i Quark esistono e ci danno sostanza ma nessuno li vede o li sente. Siamo immersi nell’Invisibile più di quanto crediamo e potremo affermare che l’Informale da sostanza al Formale. Per fare un esempio vorrei suggerire un Mistero noto a tutti, il Concepimento. Una donna, da un solo

spermatozoo, riesce a formare dentro di sé in nove mesi e poco più un essere completo, un mistero, un codice posseduto solo dal genere femminile. Ancora non conosciamo tutte le chiavi d'accesso a questo mistero e per quanto mi riguarda desidero che rimanga un mistero. La Tradizione Cristiana nasce come una Religione Misterica; il Mistero è più dell'Arcano e del Segreto.

Il Vangelo di Paolo. Fatta questa breve digressione sul significato dell'Iniziazione Cristiana possiamo ora passare allo studio del Vangelo Esoterico di Giovanni Evangelista: il Quarto Vangelo. Innanzitutto il termine "*Vangelo*" significa letteralmente "*Buona Notizia*"; quindi il Vangelo non è un storia bensì una Buona Notizia. Ma qual è questa "*Buona Notizia*"? La Morte, attraverso la Risurrezione di Gesù il Cristo, è stata definitivamente sconfitta; essa non ha più potere sugli esseri umani. Insieme alla Morte anche gli Inferi non potranno più prevalere su di noi, così come il Peccato. La Caduta di Adamo-Eva, Androgini all'inizio e con la Caduta divenuti Maschio e Femmina (dal termine "*Sesso*" che significa "*Scisso, Diviso*") è ritenuta superata. Essere Uniti significa avere la possibilità di passare da Due all'Uno, come una zip in una maglia, attraverso una Parola Magica: "*Amore*". Il Vangelo di Giovanni non è ascritto tra i Vangeli Sinottici, cioè quelli di Matteo, Marco e Luca ed è l'ultimo ad essere scritto.

Però in effetti abbiamo un Vangelo che è veramente stato scritto per primo e sono le Lettere di San Paolo; le Lettere sono in effetti le prime scritture che parlano della "*Buona Notizia*". Dalle Lettere di Paolo si ha quindi la necessità di raccontare i fatti storici più importanti della vita del Signore. Le Lettere di Paolo non raccontano la vita di Gesù di Nazareth ma si centrano sulla venuta del Messia e sulla sconfitta della Morte, degli Inferi e del Peccato a causa della sua Resurrezione. San Paolo era in origine Fariseo (ricordo che Gesù li chiamava "*Sepolcri imbiancati*" a causa della loro doppiezza; bianchi fuori ma con la morte dentro), persecutore dei Nazirei, così chiamavano gli Ebrei la Setta di Gesù il Cristo. Infatti tutti al suo tempo aspettavano la venuta del Messia, ma erano certi che fosse come un nuovo Davide, cioè che cacciasse i dominatori venuti da Roma. Nella Sacra Scrittura soprattutto i Profeti avevano annunciato la sua venuta ed ora i tempi sembravano quelli giusti; Giovanni il Battista, da tutti ritenuto un Profeta, l'aveva affermato. Il Messia doveva essere della Tribù di Davide, tra lui e Gesù intercorrono circa 1000 anni e quindi l'attesa si era fatta spasmodica anche perché tutti odiavano i Romani. Già qualcuno aveva affermato di essere il Messia tanto atteso ma alla prova dei fatti si vide che era un impostore; ucciso il capo i seguaci si erano subito dileguati. Una volta ucciso per crocifissione Gesù il Cristo la sua Comunità crebbe a dismisura in poco tempo ed annunciavano che non era morto (il Signore) ma che era Risorto ed Asceso al Cielo e che lo Spirito di Verità e d'Amore era sceso su di loro nel Giorno di Pentecoste. Gli Apostoli facevano gli stessi Miracoli, Prodigii e Segni che prima compiva Gesù, perché avevano ricevuto lo Spirito (vedi gli Atti degli Apostoli). Paolo, il Fariseo, si converte e diventa l'assertore del fatto che Gesù il Cristo è venuto per tutta l'Umanità e non solo per il Popolo Ebraico; chiama la Nuova Tradizione non più quella dei "*Nazirei*" ma dei "*Cristiani*" ("*Kristos*" in Greco significa "*l'Unto, l'Inviato, il Messia*"). La lingua ufficiale o colta nell'Impero Romano era il Greco e non il Latino e quindi i Vangeli vengono scritti nella lingua che poteva dare maggior diffusione alla "*Buona Notizia*".

I Vangeli Sinottici. Paolo, come abbiamo affermato è il primo a scrivere; prima di lui la Tradizione era soltanto Orale. La Comunità di Gerusalemme e le piccole Comunità della Palestina hanno bisogno però di

conoscere come si sono svolti i fatti dalle persone che ancora sono vive ed hanno conosciuto di persona il Risorto. Nascono così i Vangeli sotto la spinta evangelizzatrice di Paolo che porta ai confini dell'Impero Romano la Buona Notizia. Ogni Vangelo è Misterico, cioè dobbiamo applicare una lettura superficiale o letteraria, una allegorica nascosta più sotto, una simbolica ancora più sotto ed infine una esoterica che ne svela i significati più alti ad uso delle persone più ascetiche e mistiche.

Perché Quattro Vangeli? Nei primi decenni dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo, il Cristianesimo inizia ad espandersi intorno a Gerusalemme, sede della Prima Comunità, in Siria, in Giordania, in Egitto, in Turchia, in Grecia ed anche a Roma, la Capitale dell'Impero. Molti fedeli chiedono di conoscere la vita del Messia ed ecco il perché dei Quattro Vangeli. Tutti i Vangeli però concordano sul fatto che Gesù il Cristo è Risorto, che ha sconfitto la Morte, gli Inferi ed il Peccato e quindi è maggiormente rappresentata la storia della Passione, della Morte e della Resurrezione. Solo il Vangelo di Luca parla dell'infanzia di Gesù mentre quello di Giovanni è quello che si dilunga maggiormente sulla Passione, Morte e Resurrezione. Il termine "Canonico" significa che è stato approvato dalla maggioranza dei Vescovi riuniti in Concilio, mentre "Apocrifo" significa non approvato. Per avere una maggiore chiarezza sui testi antichi occorre fare anche dell'Archeologia Sacra e cioè scoprire i luoghi e gli oggetti che facevano parte di quei racconti.

Il Vangelo di Matteo è per la Comunità Giudeo-Cristiana ed infatti il suo incipit è dedicato alla genealogia di Gesù il Cristo a partire da Abramo, per arrivare a Davide e quindi al Salvatore. "*Genealogia di Gesù il Cristo, figlio di Davide, figli di Abramo*". Il Vangelo di Marco è per la Comunità di Roma e pare che sia stato portato nella Capitale da Aquila e Priscilla i fondatori della Comunità Romana. Il suo incipit è tratto dal Profeta Isaia: "*Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, egli ti preparerà la strada. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*". Il Vangelo di Luca è per le Comunità Elleniste e viene anche chiamato "*il Vangelo Mariano*" perché è quello in cui si parla maggiormente della figura essenziale della Vergine Maria. "*Poiché molti han posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra di noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero Ministri della Parola, così ho deciso anch'io di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scrivere per te un resoconto ordinato, illustre Teofilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto*".

Il Vangelo di Giovanni. Abbiamo poi il Quarto Vangelo, quello di Giovanni, denominato anche "*Esoterico*"; questo Vangelo non è tra i "*Sinottici*", cioè non racconta le stesse cose dei primi Tre, anzi se ne discosta aggiungendo o togliendo alcuni episodi. Si concentra soprattutto su Sette Miracoli e sui Sette Nomi Segreti di Gesù, e poi sulla Passione, Morte e Risurrezione del Maestro. E' quello che contiene in maggior presenza dei "*Codici Esoterici*" che vanno spiegati ed interpretati da persone che conoscono le "*Dottrine Segrete*". Il suo incipit è il più stupefacente in assoluto: "*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio...*". Non trascrivo tutto il Prologo perché ne parleremo abbondantemente tra poco.

La Buona Novella è la storia di come è stata sconfitta la Morte e ripristinata sulla Terra l'Immortalità. La Risurrezione è infatti la modalità per sconfiggere la Morte, ma la sua energia è l'Amore. Il termine Amore deriva da un latinismo ("*A-mor*", dall'etimo Latino "*Mor-Mortis*") con il significato di quella "*cosa*" che trascende la Morte, la supera, la rende impotente per gli esseri umani. C'è da aggiungere, però, che l'Amore

contiene in sé il *“pungiglione della Morte”* ed infatti Amare è uscire dal proprio Io per andare verso il nostro Prossimo. Questo è possibile soltanto se l’Io è aiutato dal Sé; cioè se l’Io si fida del Sé. Amare senza aspettarsi nulla, questo è molto difficile; questo è il vero Amore. Se poi anche l’altro/a ti riamava allora si possono costruire *“Palazzi d’Oro”*! Per comprendere meglio quello che vado affermando mi aiuto con un esempio; la Vergine Maria va al Tempio per la sua Purificazione dopo 40 giorni dal parto e Presenta Gesù come Primogenito maschio. Ecco cosa afferma il Sacerdote Simeone: *“Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti Cuori. Ed anche a te una spada trafiggerà l’Anima”*. Simeone gli preannuncia le sue sofferenze come Madre; Maria è la figura femminile che incontreremo nel Vangelo di Giovanni come Iniziatrix di Gesù alle Nozze di Cana e come Sintetizzatrice del Messaggio perché è presente alla fine della Vita Terrena del Maestro. La ritroviamo, infatti, ai piedi della Croce e subito dopo alle cure amorevoli del suo Corpo preso dalla Morte. La Vergine Maria c’è sempre stata come presenza ma indietreggia per far posto alla Parola, al Messaggio d’Amore del Figlio e la ritroviamo come primo esempio di questo Messaggio; non si può accedere a Gesù se prima non si passa attraverso di Lei. La Vergine Maria ha come Centro-Cuore proprio Gesù; Lei contiene dentro di sé Gesù; la Vergine Maria è una Rosa Mistica con al Centro il nettare che è Gesù. Dante nella sua Divina Commedia ci racconta come gli sia stato possibile *“gettare”* un’occhiata alla Santissima Trinità solo perché Lei gli ha *“strizzato”* l’occhio, si avete sentito bene, la Vergine Maria fa l’occholino a Dante in *“Segno di Complicità”*. Questa è la Vergine Maria; ha il potere di cambiare lo scritto sul Libro della Vita se gli chiediamo una Grazia, nulla è impossibile a Lei. La Vergine Maria conosceva che Gesù sarebbe risorto ma lo serbava dentro di sé, in silenzio, impassibile agli avvenimenti esterni. Amava senza aspettarsi nulla, certa del risultato! Il dolore che provava, quello però, era proprio umano, straziante per come era avvenuto. Soltanto una donna poteva sopportare un dolore così forte, un dolore così penetrante che assomigliava ai dolori del parto, anche qui si sentiva squarciata, squadernata, aperta a Croce. Essendo la Perfezione dell’Umanità, Lei contiene in sé la Ricettività Universale; nei confronti del Divino siamo tutti Ricettivi, quindi Femmine; possiamo soltanto accogliere dentro di noi quello che il Divino-Maschile ci dona. Ecco perché nel Vangelo di Giovanni è così ben delineata la figura della Vergine Maria; Lei ci conduce per mano al Figlio, prima e dopo, ci *“Inizia”* al cammino, alla Via, e poi ce la fa concludere. Le Nozze di Cana come inizio, il Miracolo dell’Acqua che diventa Vino, l’Acqua simbolo di Vita femminile che diventa Vino, simbolo del Fervore maschile. Se non c’è trasformazione non c’è Vita Eterna. Acqua e Fuoco incrociati formano la Stella di Salomone od il Sigillo di Davide.

La Comunità di Gesù. Ora, prima di intraprendere il cammino nel Vangelo di Giovanni è doveroso fare un piccolo discorso sulla Chiesa. Il termine *“Chiesa”* deriva dal Latino *“Ecclesia”* che significa *“Comunità”*; noi siamo la Comunità di Gesù il Cristo, quindi Cristiani. Se poi dentro la Chiesa ci sono dei *“peccatori”* vuol significare che c’è ancora molto da fare, da lavorare affinché lo Spirito di Verità e d’Amore ci conforti e sorregga. Mi viene in mente il detto evangelico: *“Chi è senza peccato scagli la prima pietra”*, ecco non scagliamo pietre contro la Chiesa ma correggiamo semmai i nostri tanti difetti. E’ sempre stato uno sport non molto edificante *“sparare sulla Croce Rossa”* perché inerme ed indifesa; noi invece spariamo su noi stessi, diveniamo spietati contro i nostri Vizi e cerchiamo soprattutto di scovare quelli nascosti, quelli che

apparentemente crediamo di non avere! Nel Miracolo dell'Adultera è molto bello vedere il Maestro che scrive sulla sabbia e tiene lo sguardo fisso a terra, continuava a giocare con il suo dito mentre scriveva i nomi delle persone pronte a giudicare e di quale misfatto erano colpevoli. Gesù non guardava nessuno mentre parlava e quando alza lo sguardo chiede alla donna dove fossero i suoi accusatori; non c'era più nessuno, tutti se ne erano andati con la coda tra le gambe! Nessuno l'accusa più e neanche Lui l'accusa, la lascia andare via ma a pegno di non peccare più. Il problema non è quindi il peccato, tutti cadiamo e pecciamo, il problema è non peccare più! Il problema è rialzarci dalle nostre continue cadute, è stare eretti, verticali qualsiasi cosa abbiamo compiuto; anche se abbiamo commesso un omicidio questo può essere perdonato, Gesù è venuto per i peccatori, per tutti noi, per quelli che chiedono costantemente: *“Signore, Gesù il Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore”*.

Annunciamo che la Chiesa è Una e Trina: Una perché afferma sempre la Risurrezione di Gesù il Cristo, Trina perché si offre nelle sue tre varianti terrestri. Una come Istituzione, Trina perché ha tre Funzionalità. Esiste la Chiesa di Pietro che rappresenta il Potere sulla Materia, Roma, l'Oro uno dei regali dei Re Magi; c'è poi la Chiesa di Giacomo che rappresenta il Potere sull'Anima, Santiago de Compostela, la Mirra un altro dei regali dei Re Magi; infine c'è la Chiesa di Giovanni che rappresenta il potere sullo Spirito, Gerusalemme, l'Incenso come ultimo regalo dei Re Magi. Per inciso i Tre Re Magi rappresentano la venuta dei Tre Re Terrestri che rendono omaggio al Re dei Re, al Re Celeste sceso sulla Terra per Redimere e Salvare l'Umanità. Mago, invece, significa Maestro dato che deriva dal Latino *“Magister”*.

La Chiesa su questa Terra è stata affidata a Simon Pietro, la Roccia su cui si fonda la nostra Fede. C'è da affermare che è ben strano che Gesù affidi proprio a Pietro questo compito; Pietro è colui che rinnega Gesù e Paolo è colui che perseguita i suoi seguaci; proprio una bella coppia! Pietro e Paolo uniti, per dare forma a Roma della Comunità più importante dopo quella di Gerusalemme. Pietro è traditore, scettico, politico proprio come tutti noi, ci rappresenta mirabilmente ma sarà capace di ravvedersi ed aderire al Martirio, questo lo fa diventare un Santo! La Comunità di Gesù il Cristo è quindi fondata sulla Santità delle persone e non sul loro passato, anche se truce. Tutti gli Apostoli subirono il Martirio di Gesù il Cristo e questo li fa pari al Signore, Fratelli del Signore, appunto.

Noi per credere abbiamo bisogno continuo di Miracoli, di Grazie, e badate ci vengono pure accordate ma il Maestro ci chiede di *“Convertirci”*, di credere senza aver visto e toccato. Troppo facile credere perché siamo stati *“toccati”*, più difficile è credere quando ancora non siamo stati *“toccati”*. Il Bacio di Dio arriva quando la nostra Fede è *“vuota”*, senza aspettative, piena di Preghiere e di Santi Gesti. Quando questo tocco arriva, ed arriva in un Istante (a me così è accaduto) tutto sembra più chiaro, ancora non chiarissimo perché dobbiamo crescere ancora, perfezionarci, però le cose di prima sono passate e tutto risplende di Luce Nuova. Si soffre ancora, forse di più, ma tutto viene accolto come un dono del Signore (anche questa è una mia esperienza), ci si purifica dei tanti errori commessi nel passato e ci si rende più degni di fronte a Dio. I Vangeli sono stati scritti per darci una marcia in più affinché ogni volta che siamo scettici, oppure lasciamo perdere, possiamo tornare con più fervore a leggere e comprendere meglio il Messaggio d'Amore che ci manda. Noi manchiamo continuamente di Fede e chi ha scritto i Vangeli li ha messi nero su bianco per noi, affinché noi si possa migliorare e credere senza aver visto.

Paolo, come abbiamo già affermato, è il Primo Apostolo a cercare di spiegare che il Messia tanto atteso è arrivato, fonda delle Comunità a cui scrive delle Lettere. Lui però è l'unico a non aver conosciuto di persona il Maestro e quindi non può raccontare i fatti ma si concentra tutto sul credere che Gesù è Risorto, che Gesù è il Risorto! Paolo ha conosciuto Gesù in Spirito, quando era in Estasi come un Mistico vedeva cose che ancora oggi sono frutto di studi e commenti. Le Comunità andavano aumentando e tutti volevano una narrazione dei fatti accaduti nei tre anni di Predicazione.

Ecco apparire da una fonte comune alcuni racconti che si tradurranno poi nei Vangeli di Marco e Matteo. Pare che il più antico sia quello di Marco; è il più asciutto, senza fronzoli, sembra una cronaca degli eventi accaduti al Maestro. Il suo prologo afferma che l'ultimo Profeta, Giovanni il Battista, è quello che annunzierà la venuta del Messia. Giovanni il Battista serve a Marco perché la Vecchia Alleanza abbia una continuità con la Nuova Alleanza, c'è un continuum tra le vecchie pratiche e le nuove. Siamo sempre nel solco dell'Ebraismo.

Quello di Matteo è invece molto più lungo e ci sono anche dei passaggi che inquadrano la personalità del Maestro, sempre attento alle richieste degli Apostoli, dei Discepoli, delle Pie Donne e dei Fedeli. Il suo è il Vangelo per la Comunità Giudeo-Cristiana, forse quando ancora Paolo non aveva compiuto lo strappo fondando la Comunità dei Cristiani Battezzati in contrapposizione con la Comunità degli Ebrei Circoncisi. Si comprende quindi perché il suo inizio è una genealogia che va da Abramo, passando per Davide, a Gesù. Afferma Matteo che siamo noi il "*resto d'Israele*" che ha creduto alla venuta del Messia.

Il Vangelo di Luca è scritto per Teofilo, che significa "*amico di Dio*", e riporta dopo una lunga indagine quello che lui ha compreso e reso manifesto. E' questo un racconto per la Comunità Ellenica, cioè per quelli Ebrei convertiti al Cristianesimo che vivevano ormai da molti secoli fuori della Palestina e che parlavano in Lingua Greca. Ebrei che per i loro commerci si erano spostati sulle coste dell'Egeo e del Mediterraneo e che avevano fondato delle Sinagoghe nelle città più importanti dell'Impero Romano. Non conoscono più l'Ebraico antico ma casomai l'Aramaico, la lingua parlata da Gesù. Per i Riti nelle Sinagoghe però è necessario parlare l'Ebraico antico anche perché i Rotoli della Torah sono trascritti sempre allo stesso modo. Per dare una continuità nei tempi affermiamo che tra Gesù e Davide passano 1000 anni circa e tra Davide e Mosè altri 200 circa e tra Mosè ed Abramo altri 500 circa. Gli Ebrei hanno festeggiato nel 2018 il loro 5779 anno dalla Creazione. Quindi la Lingua Sacerdotale era l'Ebraico ma comunemente si parlava Aramaico; i Vangeli però vengono scritti in Greco per dare loro maggiore diffusione ed anche perché i fedeli erano più numerosi tra le fila dei "*Gentili*" che tra quelli "*Ex Ebrei*". Il termine "*Vangelo*" è di Lingua Greca e significa letteralmente, come abbiamo già visto, "*Buona Notizia*". Un Essere Umano di natura anche Divina ha sconfitto definitivamente la Morte e ci potrà accompagnare a questa Vittoria se seguiamo i suoi ammonimenti, i suoi consigli, le sue direttive, la sua Iniziazione. I primi Tre Vangeli vengono definiti "*Sinottici*" perché in pratica raccontano, tranne poche varianti, le stesse cose mentre il Vangelo di Giovanni presuppone che questi Tre Vangeli siano già stati letti ed assimilati. Le Comunità ormai si sono consolidate ed il Vangelo di Giovanni è la prima riflessione esegetica sui contenuti dell'Evento Gesù il Cristo. Giovanni prende soltanto alcuni episodi cruciali della vita di Gesù e li commenta, aggiungendo anche alcuni passi che non erano stati scritti. Si concentra soprattutto sulla Passione, Morte e Risurrezione; il suo Vangelo ha la

metà dei capitoli dedicati alla fine del Maestro (li vedremo nel Secondo Saggio). Ormai gli Apostoli sono quasi tutti morti in Missione e lui (ultimo degli Apostoli) vuole dedicare uno scritto esoterico alle “cose” che il Maestro e la Vergine Maria hanno lasciato integro nel suo Cuore. Dopo il suo arrivo a Roma fu condannato a morte, la pena era quella di perire nell’olio bollente ma lui con più fervore dello stesso olio ne uscì illeso e fu mandato in esilio a Patmos, un’isola greca proprio di fronte alle coste dell’odierna Turchia, vicino ad Efeso. Lì scriverà l’ultimo Libro Canonico della Bibbia: l’Apocalisse.

Il Vangelo di Giovanni è considerato il “*Vangelo Esoterico*” per eccellenza, anche se gli altri non sono da meno; ma dato che è l’ultimo è considerato quello che ricorda la primaria importanza della Tradizione Misterica Cristiana. Giovanni era a conoscenza di cose che soltanto lui poteva sapere, dato che era il fratello amato del Signore e figlio “*putativo*” della Vergine Maria; queste complicità avevano lasciato in lui un Tesoro, un Lascito che voleva donare alla Chiesa nascente. Le sue Comunità, quasi del tutto monastiche sulla scia dell’Essenismo che la Vergine Maria e Gesù avevano insegnato, furono protagoniste di un rinnovamento e di una Tradizione che per secoli continuò formando, quella che viene definita, “*Chiesa Giovannea*”. Gesù dona come figlio alla Vergine Maria proprio Giovanni, l’unico non sposato, a Lei come discendente prossimo a cui consegnare il bagaglio d’informazioni sul Centro-Cuore del Messaggio Cristiano. La Vergine Maria e Giovanni, dopo aver contribuito a fondare e cementare la Comunità di Gerusalemme, si trasferiscono ad Efeso, ma non risiedono nella città bensì in piccolo villaggio, sopra una collina, dove essi vivono alla maniera degli Esseni. Il loro villaggio sarà l’inizio del Monachesimo Cristiano.

Leggere i Vangeli. Ma come si leggono i Vangeli? Quanti modi di leggerli conosciamo? Ebbene abbiamo ben quattro modi di leggere i Vangeli: 1) E’ sostanzialmente quello letterale; 2) E’ quello allegorico; 3) E’ quello simbolico; 4) E’ quello esoterico. Sentiamo cosa ci racconta un Rabbino Kabalista riguardo a questi quattro modi di interpretare le Sacre Scritture; ascoltiamo Rabbi Aqiva ben Joseph (50-132 d.C.), Martire sotto l’Imperatore Adriano. Nella lettura vengono distinti quattro livelli, seguendo le quattro consonanti del termine “*Paradiso*”, in Ebraico si scrive “*PaRDeS*”. Questo antico termine deriva dal Persiano e significa letteralmente “*Giardino*” che si contrappone al “*Deserto*” (vedi il Libro della Genesi). Chi oltrepassa i quattro livelli arriva in Paradiso; si trova cioè nel “*Giardino*” dove fiorisce l’Albero della Conoscenza del Bene e del Male che si è trasfigurato nell’Albero della Vita Eterna. Riceve quindi la Vera Conoscenza, quella dei Primordi ma secondo l’interpretazione cristiana qualcosa in più, dato che Gesù è più che Adamo. I quattro livelli si strutturano pertanto come un “*Scala Coeli*” che dona l’accesso ad una comprensione più alta, più profonda, più vasta, più esoterica, tanto del senso delle Sacre Scritture quanto del senso del nostro esistere e dell’intera creazione.

Il Primo Livello è quello del senso letterale ed è chiamato “*Pshat*”; qui si cercano i referenti fattuali del testo. La loro Verità è situata all’esterno del testo ed è questa che si cerca di cogliere: come un fatto oggettivo, un dato; od esiste e non esiste. Vero o falso, sì o no, 0 od 1.

Il Secondo Livello è quello allegorico e che Rabbi Aqiva chiama “*Remez*”, che significa accenno, allusione, rimando. Un testo ne evoca un altro, una parola un’altra citazione. La memoria si arricchisce, le associazioni hanno libero corso ed il campo evocato da un testo viene in tal modo a formare un tutto coerente. Figure, strutture, allegorie ed il gioco di reciproche relazioni appartengono a questo livello di lettura.

Il Terzo Livello è quello che noi abbiamo denominato simbolico e che Rabbi Aqiva chiama “*Darash*” che significa letteralmente “*cercare*”. Qui compare per la prima volta un soggetto, una persona che cerca e che interrogando il testo si lascia interrogare dal testo! Il vero livello di questo tipo di cercare (chiamato in Ebraico “*Midrash*”) è sostanzialmente etico. L’interrogare è in funzione del corretto agire all’interno della reciproca relazione tra i due “*amanti*”.

Il Quarto, ed ultimo, Livello d’Interpretazione è quello da noi definito come esoterico e che Rabbi Aqiva chiama “*Sod*” che significa “*Mistero*”. Qui entriamo in un rovesciamento di prospettiva: il cercante riconosce di essere cercato, chiamato; un altro Soggetto (Dio) sembra essere già prima il soggetto cercante! Il conoscere è un essere conosciuto nel profondo!

Pshat, Remez, Darash e Sod sono quattro diverse forme di libertà ed un massimo di Controllo e Disciplina. Nel Sod il rapporto è inverso: un massimo di libertà ed un minimo di controllo e disciplina. Si narra che tre scolari di Rabbi Aqiva riuscirono ad arrivare fin dentro il Sod: il primo però, entrato in Estasi, vi perse la vita; il secondo divenne pazzo, vi perse la ragione; il terzo diventò un eretico, vi perse la retta Fede. Il primo uscì dalla comunità dei vivi, il secondo lasciò la compagnia della sana ragione ed il terzo oltrepassò i limiti della comunità dell’ortodossia. Questo per illustrare che il Sod è un livello particolare, dove il pericolo di perdere il Controllo e la Disciplina è reale! Solo Rabbi Aqiva entrò nel Pardes e ne tornò indietro vivo, con le sue facoltà intellettuali ed in conformità alla retta Fede.

Nello Pshat ci si trova per lo più dinanzi ad un’alternativa: ciò che è così non può essere diversamente: destra o sinistra. Si deve essere rigorosi ed alla fine arrivare ad un “*tutto o niente*”. Un fatto è accaduto o non è accaduto. Nel Sod non c’è nulla che sia solo ciò che è, c’è sempre “*molto di più*” di tutto ciò che si possa pensare od immaginare.

Luca è il “*Maestro del Remez*”, benché in lui si trovino anche gli altri tre livelli. Il suo Vangelo e gli Atti degli Apostoli sono soprattutto un messaggio allegorico. Il discorso di Santo Stefano negli Atti (Cap. 7) raggiunge forse una vetta in questo genere: egli non racconta nulla di suo, le sue parole sono tutte prese a prestito. Chi ha orecchi, intenda! Matteo esercita come nessun altro il livello Darash, ciò è evidente in particolare nel racconto dell’infanzia di Gesù. In Giovanni tutto è guidato da un Sod comunicato nel Prologo: “*La Parola è divenuta Carne*”. Senza questa chiave molto di ciò che Giovanni ha da raccontare suona in qualche modo vuoto, estraneo, astratto. Illuminato dall’interno da questa unica intuizione ogni mezzo versetto è un intero annuncio. E Marco? Marco sembra, a prima vista, puro Pshat ma la diretta percezione di un Grande Mistero (Sod) attraversa il suo racconto e precede ogni comunicazione. In ogni tratto l’Evangelista ci annuncia la Pienezza dell’irruzione Messianica e della Rivoluzione della Risurrezione.

Questo modello ebraico di lettura è prezioso ogni volta che si legge un testo o ci si pone un problema. Ora che ci volgiamo a studiare criticamente il Vangelo di Giovanni, ed eserciteremo largamente Sod, non dobbiamo dimenticarci gli altri tre livelli. C’è Verità in ogni livello, però in modo molto diverso.

Autore, datazione e destinatari. Giovanni pare sia l’autore del Quarto Vangelo, di tre Lettere Pastorali e dell’Apocalisse. Di questi cinque scritti, però solo l’Apocalisse menziona come autore un certo Giovanni esiliato a Patmos mentre il Vangelo lo attribuisce al “*Discepolo amato*” da Gesù. Gli esegeti più moderni sono concordi nel ritenere che l’anziano Giovanni, autore dell’Apocalisse, non possa essere identificato con

il Discepolo amato dal Maestro, autore del Vangelo e delle tre Lettere Pastorali. Giovanni appare una persona di formazione culturale elevata del tempo di Gesù, alla stregua di Nicodemo o Giuseppe d'Arimatea; dobbiamo presupporre che attorno a lui si sia fondata una Comunità di Credenti nel Messia, radicati nella Fede e nella Cultura d'Israele, anche se non del tutto allineati sulle posizioni del Gruppo Dirigente. Questo li rendeva aperti ad accogliere tra le proprie fila esponenti anche di Gentili convertiti al Cristianesimo Misterico.

Per determinare la datazione certa del Vangelo è opportuno verificare l'esatto rapporto con i Tre Vangeli Sinottici. Comuni ad entrambi sono molti detti ed eventi della Predicazione di Giovanni il Battista, la Purificazione del Tempio, la Guarigione del Paralitico, la Divisione-Moltiplicazione dei Pani e dei Pasci, la Camminata sulle Acque, l'Unzione a Betania, l'Ingresso trionfale a Gerusalemme, il Tradimento di Giuda di Kerioth, il Rinnegamento di Pietro, l'Arresto di Gesù, il Processo davanti a Pilato, la Crocifissione, la Sepoltura, la Tomba Vuota, le Apparizioni del Risorto. Risulta evidente, allora, che il Vangelo di Giovanni dipende, in certa misura, dai Sinottici ma mostra anche una certa indipendenza rispetto ad essi, soprattutto quando racconta i Sette Miracoli ed i Sette Nomi Segreti del Maestro. La datazione sembra essere subito posteriore ai Vangeli di Marco e di Matteo e forse contemporanea a quello di Luca. Si ricordi che Luca andò a trovare la Vergine Maria ad Efeso per farle un ritratto e lì rimase vari mesi trascrivendo le informazioni che solo Lei poteva conoscere. Forse nello stesso periodo anche Giovanni scriveva il suo Vangelo.

La Comunità a cui si rivolge Giovanni all'inizio sembra essere quella di un gruppo di Giudei-Cristiani ma dopo le persecuzioni avvenute a Gerusalemme ed il conseguente trasferimento (con la Vergine Maria e le Pie Donne) ad Efeso pare che la Comunità appaia più ellenistica che giudaica. Ci si allontana infatti dai Riti degli Ebrei per approdare a Riti più Cristiani. Ricordo che anche Paolo destina una Lettera Apostolica agli Efesini, avendo là costituito una Comunità di Gentili convertiti al Cristianesimo. Paolo e Luca, quindi sono testimoni di quanto Giovanni e la Vergine Maria andavano facendo nel "*Monastero della Collina*" sopra alla città di Efeso. Che ci sia stato un trasferimento di notizie con gli Efesini sembra logico e quindi ne avrebbe giovato anche la Dottrina Cristiana. Il Mistico Paolo, l'Ecclettico Luca e l'Evangelista Giovanni hanno potuto giovare di quanto la Vergine Maria aveva da raccontare e da tramandare come "*Lascito e Tesoro*" del Cuore di Gesù che per opera dello Spirito di Verità e d'Amore si stava consolidando in una Tradizione autonoma.

CAPITOLO I

(Gv 1,1-18) Prologo. *“ In Principio era il Logos, ed il Logos era in Comunione con Dio ed il Logos era Dio. Questi era in Principio presso Dio. Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui non è stato fatto nulla, di ciò che è stato fatto. In Lui era la Vita e la Vita era la Luce degli Esseri Umani; la Luce risplende nella Tenebra e la Tenebra non l’ha vinta. Ci fu un uomo mandato da Dio, il suo nome era Giovanni; egli venne come Testimone, per dare Testimonianza a favore della Luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la Luce; lui era solo il Testimone a favore della Luce. La Luce Vera, quella che illumina ogni essere umano, stava per venire nel Mondo. Era nel Mondo ed il Mondo per mezzo di Lui è stato fatto, ma il Mondo non lo ha riconosciuto. Venne in ciò che gli appartiene, ma i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha concesso di diventare Figli di Dio, a quanti credono nel suo Nome, i quali non da sangue, né da volere di Carne, né da Volontà Umana, ma da Dio sono stati generati. Ed il Logos divenne carne e prese dimora in mezzo a noi, e noi abbiamo contemplato la sua Gloria, Gloria in quanto Figlio Unigenito che viene dal Padre, ricolmo di Grazia e di Verità. Giovanni gli rende testimonianza e proclama: “Questi è Colui del quale dissi: “Colui che viene dopo di me è passato davanti a me, perché era prima di me”. E’ dalla sua Pienezza che noi tutti abbiamo ricevuto Grazia corrispondente alla sua Grazia; poiché la Legge venne donata per mezzo di Mosè, la Grazia e la Verità sono venute per mezzo di Gesù il Cristo. Dio nessuno lo ha mai visto; l’Unigenito Dio, che è nel seno del Padre, Egli lo ha narrato”. Il Vangelo, cosiddetto “Esoterico”, inizia con un Prologo solenne e dottrinale. A differenza degli altri Tre Vangeli, Giovanni narra nel Prologo l’opera di Gesù-Verbo e Persona Divina nell’ampio orizzonte biblico del Piano della Salvezza, che Dio ha tracciato per l’essere umano. Giovanni, con sguardo d’aquila, introduce il lettore a contemplare la vicenda storica di Gesù, la cui origine si perde in Dio. Si utilizza l’Aquila perché è l’animale sacro che è depositario di una vista molto acuta ed è l’unico che può guardare il Sole-Cristo senza accecarsi. Ricordo che gli altri Tre Evangelisti hanno come animali sacri: Marco-Leone Alato, Luca-Bue Alato e Matteo-Essere Umano Alato. Marco rappresenta il Coraggio ed il Cuore, il Fuoco, cioè l’agire con il Cuore; Luca rappresenta l’essere Radicati, le Viscere e la Terra; Matteo rappresenta l’Essere Emanato Angelicato, l’Aura e l’Acqua. Sono le tre zone dell’essere umano; Luca simboleggia il bue, il ventre, in genere le parti basse; Marco simboleggia il Cuore ed anche i Polmoni che vivono insieme; Matteo simboleggia l’aura che ci circonda, cioè una vista sull’essere umano che ascende in Cielo. Giovanni simboleggia la testa e soprattutto la vista d’aquila che penetra nella Realtà e la cambia. Come si può notare ci sono tutti e Quattro gli Elementi: Marco-Fuoco, Matteo-Acqua, Giovanni-Aria e Luca-Terra; tutti sono intorno all’Etere-Cristo da cui provengono, il Quinto Elemento. Matteo è l’Acqua in quanto l’Essere Umano Angelicato si muove come in un liquido amniotico, intorno a noi c’è l’acqua e non l’aria; infatti quando si suda, quando si fa all’amore ecco che intorno a noi si formano miriadi di goccioline. E’ come stare in una nuvola di rugiada, un’acqua diversa che si può bere e mangiare perché il suo umore non è disgustoso, anzi si assiste ad una Trasfigurazione. I tratti somatici sono rilassati, si esce dal Tempo e dallo Spazio, in questo modo l’essere umano può divenire angelicato e pregustare, attraverso l’estasi, attimi di Paradiso. Marco è il Fuoco del*

Centro-Cuore che dovrebbe incendiare di Fervore tutto quanto l'essere umano; è quindi il Calore del sangue che ci fa essere vivi. Luca è la Terra e ci fa sentire radicati al suolo; sono le nostre radici esistenziali senza le quali non c'è futuro. Sono il nostro passato su cui possiamo ergerci in verticale. Giovanni è l'Aria che può innalzarci a Stati dell'Essere superiore come l'Estasi e l'Entasi.

I versetti del Prologo del Vangelo di Giovanni evidenziano l'aspetto della Preesistenza e della Divinità di Gesù, svolgono il tema essenziale dell'Incarnazione del Verbo di Dio, Rivelatore del Padre. Tutta la Sacra Bibbia è chiamata "*Rivelazione*", Dio vuole farsi conoscere e più si conosce Dio, più conosciamo la Verità. Chi ama Dio, affermerà San Giovanni, è in Lui e Lui in noi; se imparassimo ad Amare come Dio ci ama saremmo tutti Risvegliati, Illuminati, Santi e Divinizzati. Tutte le Tradizioni aspirano a questa trasformazione dell'essere umano, quello che noi percepiamo non è che la scorza di quello che è nel nostro Cuore. Il Nostro Cuore messo in "*manifestazione*" renderebbe le persone così stupende che nessuno resisterebbe; il Maestro dove andava portava Gioia e le persone guarivano dai loro mali fisici ed animici. Gesù sapeva di cosa i Discepoli avessero bisogno e li confortava a pregare perché il Regno di Dio era giunto; se noi fossimo capaci di Amare come Gesù saremmo tutti dei "*Guaritori*" in virtù dell'Amore del Padre. Il Maestro ci chiama ora ad essere centrati nell'Istante, se così non fosse saremmo sempre D-Istanti, non centrati e quindi lontani dalla Verità. Istante è essere centrati, essere nell'Eterno Presente. Gesù ci invita: "*Vieni ora*". Noi dobbiamo rispondere: "*Sì, vengo all'Istante*". L'Eterno Presente è un Tempo non tempo. Michelangelo, nella Cappella Sistina, fa "*toccare*" l'essere umano e Dio tramite un dito; è questo il famoso "*toccare il Cielo con un dito*". Il dito di Dio funge da trasmettitore e quello di Adamo da ricevitore. Quando si è "*toccati*" da Dio si è già con un "*dito*" in Paradiso.

La prima parte del Prologo presenta l'identità di Gesù di Nazareth quale Verbo di Dio e la sua Opera di Rivelazione. Giovanni inizia il suo Inno Cristologico con una solenne affermazione: "*In Principio era il Verbo*", che ci colloca subito nell'Eternità, cioè prima del tempo e dello spazio. L'espressione "*In Principio*" ci proietta fuori dal tempo nella Realtà Interiore di Dio, dove non esiste inizio, né mutamento. Dunque, prima che la Creazione avesse il suo inizio, il Verbo già esisteva nell'Eternità rivestendo il valore di Assoluto. Dio è immutabile ma nello stesso tempo è molto mutabile, se Dio ama crea e la Creazione è sempre in divenire perché Dio non ha mai smesso di Amare. La Creazione o le Creazioni sono sempre mutabili rispetto a Dio che è sommamente Impassibile, però anche sommamente Dinamico. La traduzione dall'Ebraico del suo Nome annunciato a Mosè nel Roveto Ardente sarebbe questa: "*Io sarò ciò che sarò*". Dio non è mai uguale a se stesso, in ogni Istante pur rimanendo nell'Eterno Presente cambia figura infinite volte. Anche l'essere umano, pur rimanendo sempre lo stesso cambia con il tempo; Dio essendo fuori del tempo cambia in maniera del tutto diversa, potremo affermare che ha infinite sfaccettature. Noi siamo Immagine e Somiglianza di Dio ma Dio non ha una forma umana come la nostra è qualcosa che ci assomiglia senza essere però proprio una copia (in effetti la Matrice!). L'Immagine è Spirito e la Somiglianza è Psicosomatica.

Il termine "*il Verbo*", molto usato nella cultura greca del tempo, è preso dall'ambiente giudeo-ellenistico. Esso ha come sottofondo la Letteratura Sapienziale e la riflessione della Comunità Primitiva, relativa al tema biblico della Parola di Dio, dove sia la Sapienza che la Parola vengono presentate come "*Persona*" legata a

Dio e da questi inviata nel Mondo per orientarlo verso la Vita Eterna. Giovanni usa così l'appellativo di "Verbo" nel senso di Forza che Crea, Rivelazione che Illumina, Persona che Vivifica, e lo applica a Gesù il Cristo nel suo rapporto con il Padre. Gesù è infatti la Parola completa e definitiva di Dio, l'autentica Sapienza resa visibile, la Persona inviata da Dio come Figlio Unigenito del Padre. Dio non ha forma ma può prenderne una, infatti il Figlio scende e si spoglia della sua Natura Divina e si riveste anche di Natura Umana. In Lingua Greca questa "Spoliazione" viene chiamata "Kenosi", Gesù si spoglia e si fa vedere nudo; in Croce solo un lenzuolo lo copre, come Adamo, sui genitali. La Spoliazione di Gesù riveste nella Creazione il più grande salto qualitativo che noi possiamo ammettere. Gesù ha preso la nostra forma umana discendendo da un'Idea Divina Infinita, ad un Concetto quasi definitivo ad una Forma Unica. Sarebbe per noi esseri umani più facile divenire formiche che per Dio divenire esseri umani; tra noi e le formiche ci sono molte somiglianze, più di quante si creda! Gesù ha voluto essere tra gli ultimi della Creazione, quelli che avevano errato, per risollevarli, ecco il vero Miracolo dell'Incarnazione! Il discorso sul Verbo-Parola è molto simbolico e ci riconduce a quando gli Ebrei erano un popolo errante, nomade; per un popolo nomade non conta la vista ma l'udito, sono i popoli sedentari ad aver sviluppato la vista. I nomadi odono, sentono i più piccoli fruscii del vento; riescono a differenziare i venti. Sentono che Dio si presenta sempre nei venti leggeri, nei soffi Dio si manifesta. Dio crea attraverso un "soffio", un essere toccati dal suo bacio. L'Esoterismo del Baciare è infatti "Soffiarsi dentro", è dare vita all'altro/a, è risvegliare il Cuore dell'altro/a. Anche l'espressione "il Verbo era rivolto verso Dio" è densa di significato. Suggerisce l'aspetto dinamico della Relazione di Intimità tra Dio ed il Verbo, che si esprime nell'atteggiamento di ascolto e di docilità del Figlio (Obbedienza), che riceve tutto dal Padre. Il Verbo pur essendo distinto dal Padre, non è un'altra Divinità, ma è Dio Egli stesso e per la prima volta in Giovanni si afferma che nel Dio unico esiste una pluralità di Persone.

Dopo i primi due versetti introduttivi, Giovanni inizia la seconda strofa parlandoci del ruolo del Verbo nella Creazione dell'Universo e nella Storia della Salvezza. La Storia della Creazione, dell'essere umano caduto e della Redenzione hanno così il loro avvio mediante l'azione del Verbo. Il compito del Verbo in quest'Opera è quello della Mediazione; inoltre esso spinge tutte le cose all'Essere ed alla Salvezza in quanto esse partecipano alla Comunione di Vita con Lui. Egli è il modello e la "Parola Interiore" attraverso la quale Dio si comunica ed opera nella Storia del Mondo. Egli è la Vita Divina che continuamente viene donata, Egli è la Luce che illumina la vita dell'essere umano e dona Salvezza con la sua Parola. Ogni essere umano è destinato a sentire questa Parola Vivificatrice nel segreto del suo Cuore. Purtroppo la Luce non è stata compresa ed accolta dagli esseri umani, nonostante essa brilli nelle tenebre; questo dramma però preannuncia la Vittoria definitiva della Luce, perché le Tenebre non l'hanno sopraffatta.

La Luce venuta nel Mondo è preceduta da un Testimone, Giovanni il Battista, la cui Missione è quella di parlare a favore della Luce. Giovanni il Battista riassume in sé, come ultimo Profeta, la storia dell'antico Israele; questo uomo mandato da Dio ha un compito ben preciso nel Piano della Salvezza, che lo stesso nome Giovanni rivela: "Dio è pieno d'Amore Misericordioso". Per l'autore egli è il Testimone di Gesù che riceve la testimonianza che il Padre rende nel Battesimo al Figlio, perché sia trasmessa agli esseri umani. Egli, dopo

aver ascoltato la Voce del Padre ed aver visto lo Spirito di Verità e d'Amore scendere e rimanere su Gesù, è colui che conduce l'essere umano alla Fede in Gesù-Luce.

Il Verbo è venuto tra il Popolo Eletto da Dio ma la sua gente lo ha respinto e rifiutato. Se il comportamento dell'Umanità, ed in particolare quello di molti in Israele, è stato di netto rifiuto del Verbo, tuttavia un gruppo di esseri umani, un *"resto di Israele"* lo ha accolto ed ha risposto positivamente al suo Messaggio, stabilendo una Nuova Alleanza. La nostra *"fratellanza e figliolanza"* è un Dono ricevuto, un Potere donato, una Grazia di Dio; per essere attuata però richiede la nostra Cooperazione. Solo coloro che accolgono il Verbo e credono nella sua Persona Divina diventano Figli di Dio, perché sono nati da Dio e non da elementi umani. Il Verbo stesso è stato generato da Dio e non da fattori umani, cioè la sua è una *"Nascita Virginale"*. Il Verbo era Dio ed ora si fa Carne; lì era presso Dio e qui pose la sua tenda in mezzo a noi. Per i Giudei era assurdo pensare che la Parola definitiva di Dio fosse apparsa nella Debolezza dell'Uomo-Gesù. Dio dimora con il suo popolo non in modo passeggero ma stabilmente; se nell'Antico Testamento il luogo ideale della Presenza Vivente di Dio era il Tempio o la Tenda, ora la Presenza è nella vita stessa dell'essere umano e nella Carne Visibile di Gesù il Cristo. Gesù è la Rivelazione di Dio, ma in modo nascosto ed umile; in Giovanni la Gloria del Signore è qualcosa di interiore che solo l'essere umano di Fede può comprendere. La Grazia della Verità nel linguaggio biblico è il Dono della Rivelazione, fatto di Amore, che Dio ha offerto all'essere umano. Il momento centrale in cui la Gloria si manifesta in tutta la sua Potenza è la Croce: l'innalzamento di Gesù è la sua Glorificazione. E' sulla Croce che l'Amore di Dio rifugge in tutta la sua Luce e Pienezza. Dio si è fatto essere umano, è diventato come noi, uno di noi. Le due Grazie sono la Legge di Mosè e l'Amore di Gesù il Cristo. Nell'economia antica la Grazia fondamentale era la Legge di Mosè, ma nell'economia messianica questa Legge è stata perfezionata nell'Amore di Gesù il Cristo, che è più grande. Le due tappe della Rivelazione non sono in contrasto tra loro, ma vanno viste nella logica del Compimento e del Perfezionamento.

Iniziamo lo studio sistematico del Prologo che inizia così: *"In Principio era il Verbo"*. Chiediamoci chi è il Verbo, perché proprio questo Nome? Nella traduzione Greca viene chiamato *"Logos"*, che proponiamo con il sostituto di Verità, Conoscenza e quindi il tutto si traduce così: *"In Principio era la Verità"*, molto più comprensibile ed efficace. Si prosegue così: *"Il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio"*. La Verità fin dal Principio era presso Dio perché Dio era Amore e Verità. E' chiaro qui che Giovanni vuol far comprendere la vastità del discorso su Dio affermando due cose intangibili, cioè che Dio è Amore e Verità. *"Egli era in Principio presso Dio"*. Ancora una conferma dello scritto precedente, sembra una ripetizione ma non lo è, perché Giovanni sposta lentamente l'attenzione sulla Dinamica della Trinità. La Verità e l'Amore; l'Amante e l'Amato sono in stretta correlazione pur essendo soltanto Uno. *"Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste"*. Possiamo allora chiederci quale differenza esiste tra il Padre ed il Figlio. Il Padre possiamo affermare che è lo *"Zero"* metafisico, il Non Manifesto, ma dato che Dio è Amore e l'Amore crea ecco che assistiamo alla Manifestazione, *"all'Uno"*. L'Amore crea perché è sempre sovrabbondante, Dio sta continuamente creando forse altri Universi. Quindi una cosa che passa dallo *"Zero"*, dal Non Manifesto, al Manifesto, *"all'Uno"*, si rende visibile, cioè viene *"toccata"*, si può *"toccare"*. Noi abbiamo avuto la possibilità di toccare, sentire, vedere, ascoltare Gesù e questo è un

Miracolo del Divino nei nostri confronti. In Principio c'è Dio e dal Nulla si crea il Tutto. In Aritmetica qualsiasi cosa moltiplico per Zero da Zero e qualsiasi cosa moltiplico per Infinito da Infinito; se moltiplico però Zero per Infinito il risultato è Uno! Lo Zero ed il Tutto (l'Infinito) sono le due facce del Manifesto, noi vediamo soltanto la metà della medaglia non le due facce! Ecco perché gli Induisti chiamano la Realtà Visibile *"Maya"*, cioè Illusione, perché la Vera Realtà è tutta da scoprire, da svelare sotto la Manifestazione. Se conosci il tuo Cuore, conosci Dio; se conosci te stesso conosci il tuo Prossimo, se ami sei nella Verità e se sei nella Verità e nell'Amore sei in Dio. *"In Lui era la Vita"*. Qui chiaramente si parla della Vita Eterna e non di quella che noi conosciamo. La sua discesa sulla Terra è improntata a questa Realtà Extraterrestre, Divina; il Regno di Dio è senza tempo e permea questa Realtà nel tempo, *"e la Vita era la Luce degli Esseri Umani"*. Gesù il Cristo è disceso proprio per gli esseri umani; è la loro Caduta che preme a Dio. L'Ultima Creazione, quella compiuta con la Materia è più fragile e quindi va preservata dall'Opera del Maligno. Non deve diventare come Satana, va salvaguardata ed aiutata con dei Messaggi di Vita. *"La Luce splende nelle Tenebre, ma le Tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio ed il suo nome era Giovanni"*. Qui si parla di Giovanni il Battista, il Precursore e l'ultimo Profeta d'Israele che spianò le strade al Messia. Si assiste all'operazione molto riuscita di far coincidere in Giovanni il Battista l'Antico ed il Nuovo Testamento. *"Egli venne come Testimone per rendere testimonianza alla Luce"*. L'Evangelista vuole sottolineare che non è il Battista la Luce, ma soltanto il Testimone. In Giovanni i termini Luce, Verità, Amore e Vita sono sinonimi; *"perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la Luce, ma doveva rendere testimonianza alla Luce. Veniva nel Mondo la Luce Vera, quella che illumina ogni essere umano. Egli era nel Mondo, ed il Mondo fu fatto per mezzo di Lui, eppure il Mondo non Lo riconobbe"*. Il Battista con la sua Predicazione attirò a sé molte persone che credevano fosse lui il Messia, ma lui non lo era. Doveva preparare la gente per la sua venuta e quando il Messia si presentò egli cominciò a scomparire, a discendere perché era venuta nel Mondo la Luce. La creatura non riconobbe il Creatore; il Mondo non ha riconosciuto la Verità e quindi è rimasta nell'Inganno! *"Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato Potere di diventare Figli di Dio"*. I Figli della Luce (espressione usata dagli Esseni) sono in contrapposizione ai Figli delle Tenebre che operano secondo i dettami del Maligno. I Figli della Luce sanno amare e soffrire, gli altri fanno soffrire ed odiano il Prossimo. Ricordo che il termine Diavolo deriva da una radice che significa *"io divido"*, mentre il termine per sigillare un accordo, unire due persone è Simbolo; quindi il contrario del Diavolo è il Simbolo. Il Vangelo di Giovanni usa una terminologia molto in voga tra gli scritti Esseni e per esempio i Farisei, i *"sepolcri imbiancati"* hanno anche come appellativo *"Figli delle Tenebre"* che era allora menzionato anche dagli Esseni. Tutti aspettavano il Messia però alcuni lo credevano come un Maestro di Giustizia ed altri come un nuovo Re; Gesù sbaraglierà tutti e si presenterà come l'Amore che si dona. *"A quelli che credono nel suo Nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di essere umano, ma da Dio sono stati generati"*. Qui si anticipa l'episodio del Dottore della Legge, Nicodemo, che di notte, al buio, di nascosto, va a trovare Gesù. Riconosce che è un Maestro e lo interroga ma finisce per essere interrogato; alla sua epoca c'erano due grandi Rabbini e Maestri, Gamaliele ed Hillel, gli stessi che Gesù interrogò quando aveva 12 anni nel Tempio. Nicodemo chiede a quale *"Università"* Egli avesse studiato, ma Gesù aveva come Maestri

soltanto Maria e Giuseppe, il massimo da sempre. Era lo Spirito che lo istruiva, non aveva bisogno di alcuno da cui imparare, era Lui il vero Maestro e di questo Nicodemo ne renderà atto al mattino, sul far del giorno. Anche noi dobbiamo riconoscere che siamo nati dallo Spirito e dall'Amore di Dio che è Luce e Vita; il Battesimo deve diventare un "Segno" tangibile e non un tatuaggio che si può togliere. Il Vangelo allora inizia a lavorare dentro di noi, lasciando allo Spirito il compito di trasformarci a suo piacimento; la Preghiera sarà allora non un vuoto Rito ma una discesa nel Cuore. Andare nella Profondità del Cuore è anche innalzarsi nelle Altezze più sublimi. Dio ci spinge sempre al massimo delle nostre possibilità e la possibilità è già dentro di noi, nel nostro Sé c'è infatti il nostro divenire: essere Divinizzati. Siamo esseri tripartiti: Esistere, Essere e Divenire; io decido in principio con il mio Libero Arbitrio e solo in una seconda fase si comincia a comprendere che è la Volontà di Dio che conta. Certo il "calice" così è amaro; l'etimo di Amaro deriva da Amarezza, Amaritudo, ma l'Amarezza è una forma d'Amore. Ogni volta che usciamo da noi stessi per andare incontro all'altro/a c'è una sorta di amarezza che viene però pareggiata se l'altro/a ci ama a sua volta. Infatti un Amore non andato a buon fine si afferma che "lascia l'amaro in bocca". Per inciso le "Acque Amare" sono state quelle che attraversarono gli Ebrei nel famoso passaggio del Mar Rosso ed il termine Maria significa appunto "Amaritudo" perché chi ama veramente soffre per l'altro/a, chi ama davvero vuole stare accanto, curare e custodire il suo Amore.

"Ed il Verbo si fece Carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua Gloria, Gloria come di Unigenito dal Padre, pieno di Grazia e di Verità". Ricordo che il termine Grazia deriva dall'etimo "Gratis", cioè qualcosa donato senza aspettarsi nulla in cambio. I Talenti possono anche essere gettati via, il Libero Arbitrio permette di scegliere, ma ricordo che per nascita siamo Divini e se vogliamo Rinascere, attuare il Battesimo, dobbiamo pensare di essere nati dall'Acqua e dal Fuoco, dal Battesimo e dalla Crismazione, dal passaggio dall'acqua al fuoco come nelle Nozze di Cana. Dobbiamo pensare diversamente, non più alle cose del Mondo ma alle cose del Cielo.

"Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'Uomo di cui io dissi: "Colui che viene dopo di me mi è passato davanti perché era prima di me". Dalla sua Pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e Grazia su Grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la Grazia e la Verità vennero per mezzo di Gesù il Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, Lui Lo ha rivelato". Giovanni il Battista nasce solo sei mesi prima di Gesù e quindi sarebbe più grande ma non è la nascita su questa Terra che conta, quello che conta è che Gesù è Dio e vive nell'Eternità e quindi supera Adamo, Noè, Abramo, Davide, Mosè ed Elia per età avendo Lui una "Non-Età". Gesù gli è passato avanti non solo per questo ma perché la sua discesa è per tutti e non per un essere umano soltanto. L'Evangelista afferma che nessuno conosce il Padre se non il Figlio ed infatti nella sua Predicazione non farà altro che parlarci di Lui, della sua Misericordia e del suo Perdono. Il Padre ed il Figlio sono in contatto continuo ed anche noi, attraverso lo Spirito che c'è stato donato, possiamo essere uniti a Loro. Giovanni afferma che Gesù il Cristo è Dio e dimora nel Seno-Cuore del Padre; è il Sacro Cuore di Dio. Il "Seno" rappresenta così quella valle femminile, chiamata "Bella Accoglienza" dove ogni bambino riesce a dormire in serenità perché "ascolta" il battito materno. Questo Dio-Padre è così anche un Dio-Madre ed all'interno del suo Seno riposa felice il suo Cuore, il Cuore che è il suo Unigenito Figlio. La nascita qui non avviene secondo i canoni della genitalità ma

secondo il metodo dell'Amore. Ogni volta che Dio ci ama ci dona suo Figlio, il suo Cuore. Ogni volta che il Cuore è nelle nostre mani abbiamo il Centro-Cuore che è lo Spirito di Verità ed Amore. Tutto all'interno della Trinità è Amore ed ogni volta che questo Amore si dona ad uno di noi ecco che questo ci fa entrare in uno Stato di Divinizzazione; alle volte questo avviene e nemmeno ce ne accorgiamo! Già, la Felicità è così fugace che quando riceviamo questi "*Rapimenti*" solo quando sono terminati ce ne accorgiamo. Così vanno le cose qui sulla Terra, le cose più belle sono destinate a durare un Istante; permanere costantemente in Dio, nel suo Cuore, e nel Centro-Cuore è cosa davvero speciale che è capitata a qualche Santo/a, a qualche Mistico/a ed allora queste persone ci narrano cose inimmaginabili. Dio-Padre ha mandato suo Figlio, il suo Cuore, e Lui ha mandato il suo Spirito, tutti e Tre sono mandati, agiscono ognuno secondo Funzione e Ruolo. Ma allora qual è il Messaggio che Gesù ci porta da parte del Padre? Dio ci ama e ci vuole come Lui. Non vuole più un popolo che segua la sua Legge ma desidera un popolo che impari ad Amare, che impari cos'è l'Amore. Questo Messaggio nessun altro Profeta o Messaggero di Dio l'aveva mai compiuto, ora abbiamo il "*Compimento*" della Storia dell'Umanità, una vicenda che ci porta dritti nel Cuore del Creatore. L'Amore può tutto, per Amore si può tutto, dentro l'Amore succede tutto. Se Dio è Amore il Figlio lo ha manifestato con la sua vita, donandosi liberamente in riscatto per i nostri peccati. Quanti servono umilmente Dio sono già nel suo Seno, al Centro del suo Cuore. La Grazia e la Verità abitano costantemente con chi dimora in Dio.

Il Prologo del suo Vangelo è già un piccolo capolavoro di Metafisica. Gesù è la Luce degli esseri umani ma molti non l'hanno riconosciuto; le Tenebre del Maligno infatti sono sempre all'Opera ed ecco perché occorre testimoniare sempre il Vangelo, la Lieta Notizia. Il Potere del Credente e del Praticante è che si aprono gli occhi per vedere una Realtà più espansa, oltre il visibile. Si diventa Mistici, o Gnostici, od Ermetici, oppure degli Esoteristi alla ricerca perenne della Via Stretta da far conoscere al Prossimo. Leggere, scrivere, musicare, teatrare, proclamare ed altro ancora sono solo espressioni della Testimonianza che occorre donare soprattutto in questi momenti bui. La Luce per sua natura illumina e rende gli esseri umani predisposti al suo calore; chi invece preferisce le Tenebre significa che ha qualche cosa da nascondere, finché un Raggio di Luce penetra il buio e rischiarla la Coscienza. Ecco, se l'essere umano cominciasse a porsi delle domande sul senso della vita forse smetterebbe di essere così attaccato alle cose che scorrono e cercherebbe solo quelle che permangono in eterno.

Prendo solo una piccola parte del lungo testo in cui Giovanni l'Evangelista mostra che Gesù il Nazareno è il Messia ed anche Dio. In questa breve frase porta onore all'ultimo Profeta, quel Giovanni il Battista che ha aperto la Via della Salvezza proclamando che i Tempi annunciati erano giunti a compimento. Il Messia era qui per la Redenzione d'Israele. Quel "*mi è passato davanti*" segna infatti un sorpasso, perché la Grazia e la Verità vengono da Dio e con Gesù il Cristo portano la Pienezza. Giovanni il Battista è consapevole che lui deve farsi da parte, rallentare per essere superato. I suoi Discepoli, in gran parte, confluiranno nel seguito di Gesù e formeranno l'ossatura degli Apostoli. Il suo insegnamento è stato davvero poca cosa di fronte a quanto il Maestro eserciterà in loro; capovolgerà le loro Coscienze e le muterà verso un Amore più grande, più universale. E' passato davanti "*perché era prima di me*", questo fa comprendere come l'Origine ha un senso. Chi ha radici più antiche ha anche una padronanza della Storia della Salvezza; Gesù era presente alla

costituzione dell'Essere Umano ed alla sua Caduta, ora viene per ristabilire il posto che per nascita gli appartiene; anzi consente a che l'Essere Umano diventi Cocreatore e simile a Dio in quanto capace di Amare. Solo quando si ama incondizionatamente si diventa Divinizzati. I due Giovanni (Battista ed Evangelista) conoscono questo Mistero e quindi rappresentano le Due Colonne Solstiziali, mentre i due Giuseppe (Artigiano e da Copertino) reggono le Due Colonne Equinoziali.

Giovanni chiarisce molto bene la nostra condizione di esseri caduti perché Dio deve scendere dai Cieli per arrivare sulla Terra. Per essere Riconosciuto ha dovuto prendere sembianze umane, quella "Carne" che è la Manifestazione visibile della nostra Umanità. L'Essere Umano è costituito da Corpo, Anima e Spirito; se Dio si fosse presentato solo con lo Spirito oppure con l'Anima nessuno l'avrebbe riconosciuto. E' venuto prendendo sembianze umane anche con la Carne. Abitare significa prendere un "habitus", cioè un rivestimento culturale, storico, economico e così via. Avere una Carta d'Identità ed un Curriculum! Molti chiederanno a Gesù chi sia e qual è la sua professione; così ognuno viene individuato. Lui però ha carte false; o meglio non corrispondono appieno alle nostre; è di Carne come noi ma qualcosa lo differenzia. Badate bene è questa "differenza" che vuole sia colmata; dobbiamo diventare come Lui, noi esseri umani dobbiamo divenire Esseri Divini. Se diverremo "Pieni di Grazia e ricolmi dello Spirito" saremo come Lui. La nostra Carta d'Identità ed il nostro Curriculum sono falsi, rappresentano la Terra ma noi abbiamo la nostra vera Patria nel Cielo. Comportiamoci senza identità, come degli Apolidi, cercando e creando sulla Terra degli spazi di Cielo.

Il Prologo del Vangelo di Giovanni è un Inno alla Manifestazione di Dio-Padre che ci è stata annunciata dal Figlio. Qual è il Messaggio che Gesù ci porta da parte del Padre? Dio ci ama e ci vuole come Lui! Non vuole più un popolo che segue la sua Legge ma vuole un popolo che impari ad amare, che impari cos'è l'Amore. Questo nessun altro Profeta o Messaggero di Dio l'aveva mai compiuto, ora abbiamo il compimento della Storia dell'Umanità, una vicenda che ci porta dritti nel Cuore del Creatore. L'Amore può tutto, per Amore si può tutto, dentro l'Amore succede tutto. Se Dio è Amore il Figlio lo ha manifestato con la sua vita, donandosi liberamente in riscatto per i nostri peccati. Quanti servono umilmente Dio sono già nel suo seno, al Centro del suo Cuore. La Grazia e la Verità abitano costantemente con chi dimora in Dio.

Giovanni il Battista non è il Messia, è l'Ultimo dei Profeti. Con lui si chiude il Vecchio Testamento e si entra nel Nuovo; è l'anello di congiunzione tra la Vecchia Alleanza e la Nuova Alleanza. Lui conosce il Messia, lo ha già incontrato due volte: la prima volta quando ancora era nel grembo di Elisabetta e la sua vicinanza lo fece sobbalzare e la seconda volta quando nel Deserto di Giuda fece scaturire dell'acqua per la Santa Famiglia che si ritirava a Nazareth, dopo l'esilio dall'Egitto. Solo due incontri eppure tutta la sua vita girerà intorno a questi eventi. Risponde in maniera chiara a chi lo interroga ma non svela il nome del Messia, non è ancora il tempo. Non dovrà decidere lui il tempo esatto, è solo un ponte tra il vecchio ed il nuovo, una scarpa nel vecchio ed una scarpa nel nuovo. Quando sarà ucciso sarà il Primo Martire dell'Era Cristica, Gesù si è manifestato dopo aver preso il Battesimo di Spirito e sarà Lui da ora in poi a battezzare con energie sottili e non materiali. Il breve tempo di Giovanni termina ed inizia l'infinito tempo di Gesù il Cristo. Tutto cambia ed anche Giovanni il Battista ne acquista più vigore e conoscenza.

(Gv 1,19-28) Giovanni interrogato. *“Questa è la Testimonianza di Giovanni, allorché i Giudei inviarono da Gerusalemme Sacerdoti e Leviti, per interrogarlo: “Tu, chi sei?”. Ed egli confessò senza esitazione ed ammise: “Io non sono il Messia”. Gli chiesero allora: “Chi dunque sei? Sei tu forse Elia?” ed egli disse: “Non lo sono”; “Sei tu il Profeta?” ed egli rispose: “No”. Gli dissero quindi: “Dicci tu chi sei, affinché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno inviato. Che cosa dici di te stesso?”. Egli dichiarò: “Io sono la voce di uno che grida nel deserto, rendete dritta la Via del Signore”, come disse il Profeta Isaia”. Fra gli inviati, alcuni appartenevano ai Farisei e questi lo interrogarono chiedendogli: “Perché allora battezzi, se tu non sei il Messia, né Elia, né il Profeta?”. Rispose loro Giovanni: “Io battezzo nell’Acqua; in mezzo a voi sta già Colui che voi non conoscete, Colui che viene dopo di me, al quale io non ho il diritto di sciogliere il laccio del sandalo”. Questo avvenne in Betania al di là del Giordano, dove Giovanni si trovava a battezzare”. Anche i Farisei e gli Scribi sapevano che il Messia avrebbe battezzato con Acqua e Giovanni il Battista compiva questo Rito. Quindi incuriositi andarono a chiedergli se lui fosse il Messia tanto atteso. Lui rispose che non era Elia e non era nemmeno il Messia, era uno che come il Profeta Isaia gridava nel deserto ma nessuno lo ascoltava. Nessuno lo ascoltava? Certo che no, molti erano quelli che andavano da lui perché stanchi di un Potere che asserviva il popolo invece di essere al suo Servizio (infatti mantenere nell’Ignoranza è sempre una questione di Potere, quello malefico però). Gesù insegna ovunque ed a chiunque abbia desiderio di ascoltarlo. Giovanni conosce che quando il Messia si manifesterà la sua Missione e di suoi giorni volgeranno al termine; potrà soltanto annunciare che il Messia è arrivato e lo si riconoscerà dalle Opere e dalle Parole. Già perché i Pensieri del Maestro rimarranno per noi sconosciuti, non manifesti anche se quello che ci ha lasciato ce lo fa comprendere. Gesù in Solitudine, in Silenzio, in Immobilità sulla montagna prega Dio e nessuno è mai presente, non sappiamo quindi quali siano i colloqui, le conversazioni che intrapresero il Figlio ed il Padre. A noi è arrivato qualcosa di sufficiente per salvarci, per non essere più caduchi, per risollevarci da questa polvere, da questo deserto. Giovanni il Battista ha vissuto tutta la sua vita nel deserto della sua Anima e quando si è manifestato sapeva che sarebbe stato ucciso! Ucciso per dare Gloria ed Onore alla Vita, una Vita Eterna però, capace di sconfiggere la Morte con la Risurrezione!*

L’Umiltà di Giovanni il Battista ci rende partecipi della nostra *“nullità”* nei confronti di Gesù, eppure il Maestro non si comporta come un Professore, come un Dignitario ma semplicemente come una Persona piena d’Autorevolezza. Giovanni si riconosce in Lui (quando parla e quando battezza), la sua Sapienza non viene dallo studio ma da una vita dedicata alla Povertà ed alla Testimonianza. In Lui non c’è discordia tra Pensieri, Parole ed Opere, non vi è falsità, Lui è il Vero. *“In Verità vi dico”*, così afferma il Maestro, significa asserire la sua profonda Coscienza legata e fissata al Vero. In Lui la Bibbia si specchia, in Lui la Bibbia afferma sempre: è Lui la Luce della Scrittura. Di Lui parla il Padre quando fa scrivere sotto ispirazione gli autori del Sacro Libro. Giovanni il Battista riporta in sé tutto il Vecchio Testamento ed apre al Nuovo Testamento; un Lascito, una Tradizione che finalmente può vivere con il Figlio di Dio Redentore e Salvatore. Giovanni battezza con Acqua, cioè solo l’esterno, Gesù batteggerà con il Fuoco (lo Spirito) dentro di noi; purificherà il nostro Cuore e lo renderà degno di ricevere lo Spirito di Verità e d’Amore.

L'Umiltà di Giovanni è grande perché si pone al di là dei servi e degli schiavi. Quando si entrava in una casa autorevole i servi si prodigavano per sciogliere i sandali e lavare i piedi all'ospite; Giovanni non desidera nemmeno toccare i sandali perché emanano anch'essi la Grazia di Dio. Per lui che viveva da Monaco anche questo gesto così semplice ha un valore estremo; non è soltanto sciogliere e togliere il sandalo ma molto di più. Dove Gesù cammina santifica quel suolo; la sua Presenza Divina ammorbidisce quel posto, lo pulisce e lo feconda. Ecco perché Giovanni battezza con Acqua ma Lui batteggerà in Spirito Santo. E' abbastanza logico che il Battesimo sia costituito da acqua, in quanto è una abluzione estrema, un Annegamento alla vita vecchia per una Rinascita-Risurrezione alla vita nuova. Il Battesimo che Gesù opererà sarà però di Fuoco; diverrà in seguito la Crismazione: il Secondo Grado dell'Iniziazione Cristiana. Soltanto l'Unto del Signore poteva esercitare questo Potere e Giovanni, consapevole di quanto stava per accadere, spiana la Via e grida nel deserto. Bisogna averlo visto un deserto, viene proprio il desiderio di gridare, a chi però? Nel deserto nessuno sente, però la voce non incontrando ostacoli corre veloce ed arriva all'altro capo, forse qualcuno sente questa voce. Chi vive nel deserto in Silenzio è avvezzo a percepire anche un minimo segno d'aria, un Soffio Vitale, una Voce, una Parola. Ecco Gesù parla, ammonisce, conforta, dona coraggio ma chi Lo ascolta? Facciamo il deserto dentro di noi e questa flebile vocina diverrà un grido, un urlo così potente che non potremmo affermare di non aver sentito il suo richiamo.

(Gv 1,29-34) L'Agnello di Dio. *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, proclama: “Ecco l'Agnello di Dio, Colui che toglie il Peccato del Mondo. Egli è Colui del quale dissi: “Dopo di me viene un Uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me”. Io stesso non lo conoscevo, ma proprio perché Egli fosse manifestato ad Israele sono stato mandato a battezzare nell'Acqua”. Giovanni rese testimonianza dicendo: “Ho visto lo Spirito scendere come Colomba dal Cielo e posarsi sopra di Lui. Anch'io non lo conoscevo, ma Colui che mi ha inviato a battezzare nell'Acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai scendere e prendere dimora lo Spirito, questi è Colui che battezza nello Spirito Santo”. Io ho visto ed ho dato testimonianza che questi è l'Eletto di Dio”. Qui si comprende che l'incontro tra Giovanni e Gesù è speciale; lo Spirito rivela al Precursore le Parole da affermare: “Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie il Peccato del Mondo!”. Con queste splendide parole riassume tutta la Tradizione della Sacra Scrittura nata dal Peccato Originale ed ora redenta dall'Uomo-Dio. L'Agnello è un ovino giovane, senza macchia e dalla carne ancora tenera. Quindi un giovane che va al macello; un Sacrificio non comprensibile, non commensurabile alle menti degli esseri umani. Un Sacrificio, invece, comprensibile e commensurabile agli occhi di Dio. Per chi è genitore nulla è sacrificio per il bene dei figli; per i figli ogni sacrificio è sempre troppo! Mettiamoci quindi nella prospettiva dei genitori e facciamo sì che i nostri figli possano a loro volta diventare dei veri genitori; l'Amore si dona ed il contraccambio è nella Crescita-Coscienza-Conoscenza dei figli. L'Agnello va al macello affinché noi si viva pienamente; un solo Sacrificio umano poi dovrebbe bastare! Il Peccato sta nella reiterazione del Sacrificio Umano, nelle morti senza senso, nelle sofferenze inutili. Quel Nome, Gesù, che veneriamo ci afferma che “Dio è Salvezza”, appunto “Sani e Salvi”!*

Gesù il Cristo è il Preesistente, l'Eterno, la Fonte di Vita e di Luce, la Parola definitiva del Padre, il Verbo Incarnato. La prima rivelazione che si svolgerà a Cana è introdotta da una settimana che tende a presentare Gesù al Mondo. Testimone di questi eventi è Giovanni il Battista. Il compito del Battista è quello del

“*Testimone*”, che impegna la sua voce, le sue forze, la sua vita affinché gli esseri umani si decidano a favore di Gesù il Cristo. I Giudei, nel linguaggio di questo Vangelo, sono i Capi Religiosi che entrano in polemica con il Maestro, sono spesso gli avversari di Gesù e del Battista, sono i rappresentanti del Mondo incredulo. Essi vanno distinti dagli Israeliti che invece si aprono alla Parola di Gesù, sono i “*poveri*”, quel “*resto d’Israele*” rimasto nell’attesa fiduciosa del Messia.

La narrazione inizia presentandoci la testimonianza di Giovanni il Battista davanti agli inviati ufficiali dell’Autorità Religiosa che provenivano da Gerusalemme. La delegazione è composta da Sacerdoti e Leviti che per l’Evangelista sono la prima apparizione delle Tenebre contro la Luce e pongono al Battista la fondamentale domanda sulla sua identità: “*Tu chi sei?*”. Il Battista confessa di non essere il Messia, il Salvatore; un fatto però è certo, il Popolo di Israele attendeva un Liberatore, un nuovo Mosè, un nuovo Davide, un Messia. Le Autorità Religiose di Gerusalemme pensano che Giovanni il Battista abbia avviato un nuovo Movimento Messianico e questo le rende molto perplesse. In questo periodo nascono in Israele molti falsi Messia, ce n’erano stati prima della comparsa di Gesù e ce ne saranno anche dopo; Lui viene preso come uno dei tanti. Accadeva che questi Capi di Sette, una volta uccisi, non lasciassero dietro alcunché; i seguaci lentamente si disperdevano. I Farisei ed i Dottori della Legge a Gerusalemme cercano di eliminare anche questa “*Setta*”; comprendere dapprima di che tipo è la nuova Setta e se necessario uccidere il Capo. La Setta di Gesù, che comprende molti Discepoli di Giovanni il Battista, viene denominata “*i Nazirei*” dal luogo di nascita dove loro pensano sia nato Gesù, appunto Nazareth. Questi Nazirei, una volta tolto di mezzo il loro Capo, non si disperdono ed anzi aumentano di numero, fondando Comunità sparse prima in Palestina e poi nel Mondo. Con Paolo il nome di questa Nuova Tradizione si chiamerà “*Cristiani*” dal Greco “*Kristos*” che significa l’Unto, l’Eletto, il Prescelto, l’Inviato, il Messia; quindi essere Cristiani significa diventare seguaci dell’Eletto di Dio.

I Dottori della Legge avevano insegnato al popolo che la venuta del Messia, alla Fine dei Tempi, sarebbe stata preceduta dall’apparire del Profeta Escatologico, che doveva succedere a Mosè e sostituirlo e dal ritorno del Profeta Elia che avrebbe consacrato il Messia. Giovanni aveva iniziato ad offrire un Battesimo di Pentimento sul fiume Giordano, vicino a Gerico, che è a ben 1000 metri circa di distanza in profondità da Gerusalemme, dato che Gerusalemme è posta ad 800 metri d’altitudine e Gerico ben 200 metri sotto il livello del mare. Per arrivare a Gerusalemme da Gerico, e viceversa, era necessario attraversare il Deserto di Giuda; era questo un luogo sassoso e senza vegetazione, se non sporadici arbusti. Gerico, invece, era situata in un’oasi piena d’acqua, dato che il fiume Giordano la bagnava. Giovanni praticava un Battesimo di Perdono e di Conversione; chi voleva si faceva immergere nell’acqua e poi veniva tirato su ed era mondato dai propri Peccati. Al Sinedrio di Gerusalemme questo Battesimo non piaceva assolutamente perché se la folla andava da Giovanni per Purificarsi, certo non andava al Tempio a Gerusalemme ed essi perdevano “*Potere e Soldi*”! Rimettere i Peccati è un affare molto importante per la Tradizione del Libro perché si basa sul Peccato Originale. Giovanni il Battista era ben visto dal popolo; il Sinedrio cercava di osteggiarlo senza però opporre situazioni che la gente potesse poi giudicare.

Egli non è la Luce, ma solo la lampada che arde, egli non è la Parola Incarnata, ma solo la voce che prepara la Via con la Purificazione dei Peccati e la Conversione a Dio. I Farisei sono persone molto influenti sul

popolo e sono venuti da Giovanni il Battista perché allarmati dal Battesimo che lui conferiva. I Farisei sono il gruppo politico maggioritario, *“Puristi e Zeloti”*; una frangia dei Farisei divennero poi gli Esseni, anche loro Puristi ma con accenti al Misticismo. Alcuni tra i Farisei, quando si accorgono che il loro modo di comportarsi è ipocrita, si staccano definitivamente dal Movimento e da Gerusalemme, fonte del loro Potere, e si rifugiano ai piedi del Deserto di Giuda sulle sponde del Mar Morto e fondano una Comunità di Monaci chiamata *“Esseni”*, a Qumran. Loro si definiscono *“Figli della Luce”* ben 150 anni prima della Nascita del Messia, in contrapposizione ai *“Figli delle Tenebre”* che rappresentano gli Amici di Satana. Gli Esseni aspettano la Venuta del Messia che doveva ripristinare il Regno di Dio in Terra.

I Farisei pensavano: se egli non è nessuno delle persone del *“Tempo della Salvezza”* che sta per venire, perché egli battezza amministrando *“la Lavanda”* degli ultimi tempi e si forma tanti Discepoli come se fosse l'autentico Messia? Il Battesimo di Giovanni non è quello del Tempo della Salvezza ma solo un Battesimo d'Acqua, un Rito d'Iniziazione con il quale si diventa suoi Discepoli. Questo personaggio misterioso e sconosciuto a tutti, il Messia, per Giovanni il Battista è più importante di lui; la sua vita ha dimensioni di Eternità ed egli non è degno di rendergli il più umile dei servizi. Anche Giovanni il Battista ha vissuto tutta la sua vita in un deserto, come Isaia, molti dissero che fosse andato ad imparare le Scritture dagli Esseni, la Setta Purista che viveva a Qumran e praticava una vita monacale; anacoretica e cenobitica.

La scena raccontata nel Vangelo avvenne a Betania al di là del Giordano dove Giovanni stava battezzando a 6 Km circa di distanza da Gerusalemme. Dobbiamo affermare che Gesù e Giovanni sono coetanei e parenti stretti essendo la Vergine Maria ed Elisabetta cugine. La seconda giornata si apre con l'incontro tra il Battista ed il Messia. E' il Profeta che per primo *“vede”* Gesù; questi *“viene”* dal Padre ed avanza sconosciuto tra la folla. Il Battista concentrandosi su di Lui esclama: *“Ecco l'Agnello di Dio che toglie i Peccati del Mondo! Ecco Colui del quale io dissi: “Dopo di me viene un Uomo che mi è passato davanti, perché era prima di me”*. Anche se Giovanni è nato sei mesi prima di Gesù si considera più giovane perché Lui non è mai nato! Gesù è dunque la persona sconosciuta di cui ha parlato il Battista. Il Mistero Trascendente del Figlio di Dio è svelato al Battista quando Gesù viene al Giordano per *“battezzarsi”*. La Colomba che appare sul capo di Gesù ricorda istantaneamente la Colomba che reca in bocca un piccolo ramo d'ulivo nel racconto del Diluvio e dell'Arca di Noè. Gesù il Cristo è anche il nuovo Noè che ci libera dal Peccato e ci dona la Pace Eterna. Il Segno che convalida tale messianicità sta nel fatto che egli vede lo Spirito di Verità e d'Amore scendere dal Cielo come in forma di Colomba. Questa nell'ambiente giudaico antico rappresenta Israele, per cui il Simbolo annuncia la generazione del Nuovo Israele di Dio; questa è l'epoca della Purificazione e della Vera Conoscenza di Dio tramite lo Spirito di Verità e d'Amore. Lo Spirito scende su Gesù, lo riempie e vi rimane, impossessandosi di Lui, come dono di Dio in modo pieno e stabile. Egli così diviene la nuova Dimora di Dio, il Tempio dello Spirito, Fonte Perenne di Salvezza. Giovanni battezza con Acqua, Gesù ha lo Spirito e lo può donare ai Discepoli battezzando con il Fuoco.

Quando una persona è in uno Stato Alterato di Coscienza avvengono fenomeni che noi definiamo paranormali, extrasensoriali, intuizioni, fenomeni da mettere nel Cuore, da segnare; sono messaggi che cominciano ad accadere quando si *“inizia”* a rendere attivo il Battesimo, la Prima Iniziazione Cristiana. Questa Iniziazione funziona come un'entrata da una Porta, il Battesimo che Giovanni consegna è con Acqua

che lava, disseta, rinfresca, purifica ed è per definizione un aspetto del femminile ed è quindi accogliente. Il Fuoco, invece, è Gesù il Cristo e rappresenta l'Interiorità ed è penetrante come l'aspetto maschile. Acqua e Fuoco, Femmina e Maschio, la Vergine Maria e Gesù il Cristo; non si può arrivare a Gesù se non passando per Maria. Il Fuoco, o Crismazione, è il Secondo Grado dell'Iniziazione Cristiana; non si può accedere al Secondo Grado se prima non si è passati per il Primo. Essere battezzati significa essere Iniziati ai Misteri; nel Cuore deve cominciare a battere qualcosa. Giovanni afferma di aver compreso cosa deve fare, qual è la sua Missione, il suo Compito e quindi è pronto anche a morire per questo.

Giovanni l'Evangelista fa parlare Giovanni il Battista; due Giovanni con in mezzo Gesù il Cristo. Uno è il Precursore e l'altro il Postcursore. In mezzo c'è la Predicazione del Messia. Giovanni nel suo Vangelo riprende le parole del Battista ed annuncia a tutto il Popolo d'Israele che è arrivato l'Agnello Sacrificale che toglie il Peccato Originale. I Profeti (soprattutto Isaia) l'avevano annusato tanti secoli prima ma ora il suo Aroma è pieno; i tempi sono colmi, lo spazio è tutto in fermento: l'Umanità può finalmente accogliere il suo Messaggio. Il Figlio di Dio, cioè Dio ed Essere Umano viene a riportarci la Salvezza che il Padre aveva destinato a noi e che con il Peccato di Idolatria, d'Orgoglio l'essere umano volle solo per sé. Quello che il Padre ci aveva donato, ora il Figlio per mezzo del suo Sacrificio torna a donarci. Come nell'Eden, il nostro Libero Arbitrio non viene scalfito, non viene piegato, anzi si deve arrendere al Sé consapevolmente; senza questa scelta anche l'Amore del Figlio sarà reso vano. Il suo Sacrificio è valido solo quando anche noi prendiamo la nostra Croce e la portiamo fino al termine del Compito. In questo Calvario incontreremo tanti Simone di Cirene che ci aiuteranno ed anche noi saremo Simone di Cirene per quelli che sono messi peggio di noi. L'aiuto fraterno rende la sofferenza più gradevole fino a quando il Signore ci solleverà del tutto da questi carichi e saremo finalmente Liberi.

La Testimonianza di Giovanni il Battista è piena ed efficace perché ci fa entrare nella Cristologia con tutti i mezzi possibili. 1) Afferma che è l'Agnello di Dio, il Capro Espiatorio per il Peccato Originale commesso da Adamo-Eva. Come Nuovo Adamo Gesù si propone di riscattare e redimere tutta l'Umanità; Maria sarà la Nuova Eva. 2) Precede Giovanni il Battista non per età di Concepimento ma per Essenza; il Creatore viene prima della Creatura. E' questa una investitura messianica dovuta solo all'Unto di Dio. 3) Il Battesimo d'Acqua è solo la prima di Tre Iniziazioni a cui seguirà il Battesimo di Fuoco (Crismazione) ed il Manducare il Corpo ed il Sangue di Dio fatto Essere Umano (Eucaristia). 4) La Colomba, Simbolo di Pace tra la Terra ed il Cielo, è la stessa che annunciò a Noè la fine del Diluvio e la nascita di una Nuova Umanità. Qui assistiamo ad una Iniziazione Divina che poteva capitare solo ai Giusti d'Israele, ai Santi di Dio. Giovanni il Battista poteva vedere questa Colomba perché era in uno Stato Contemplativo ed i Cieli si erano aperti per lui. 5) Il Figlio di Dio è Dio. Dio non può essere diviso perché così si ammetterebbe una sua finitezza, quindi affermare che ci sia un "Figlio" è un modo di affermare una Verità senza svelarne il Mistero. Dio si è Manifestato sulla Terra attraverso Gesù il Cristo ed ha preso, spogliandosi, forma umana. La sua "Kenosi" o "Spoliazione" è quanto di più impensabile possa esistere: il Creatore diventa Creatura per portarla ad essere Cocreatore! Siamo Esseri Divini e purtroppo non lo sappiamo, possiamo fare Miracoli e cerchiamo sempre di esseri aiutati, dovremmo donare Amore ed invece siamo sempre lì a cercare chi ci ami. Diventare Dei è il nostro destino ma è pur sempre una scelta e non un dovere.

Vorrei parlare da ultimo di un esempio contemporaneo, quello di aver “*compreso in un Istante*” qual è la Missione da svolgere; desidero parlare di Salvo D’Acquisto. Era Vicebrigadiere dei Carabinieri in servizio presso la Stazione di Torre in Pietra (vicino Roma) durante l’occupazione nazista ed aveva, nel 1943, appena 23 anni. I Tedeschi stavano per fucilare 22 ostaggi, una rappresaglia perché avevano avuto un attentato contro di loro, Salvo D’Acquisto si accusò, pur innocente, di aver compiuto il fatto e fu fucilato in loro vece. Fu Medaglia d’Oro al Valor Militare. Questo non è un Eroe, questo è un Santo, in un Istante ha compreso il perché fosse venuto al Mondo e quale fosse la sua Missione. “*Acquistare la Salvezza*”, oppure una “*Salvezza d’acquistare*”, era già nel suo Nome e Cognome ed egli ha reso questa premonizione una realtà!

(Gv 1,35-42) Il Riconoscimento del Messia. *“Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi Discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l’Agnello di Dio”. I suoi due Discepoli ascoltarono quanto egli diceva e seguirono Gesù. Gesù allora, voltatosi indietro e resosi conto che essi lo stavano seguendo, disse loro: “Che cosa cercate?”. Essi, di rimando, gli dissero: “Rabbi (che tradotto vuol dire Maestro) dove dimori?”. Risponde loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove Egli dimorava e quel giorno rimasero presso di Lui; era circa l’ora decima. Uno dei due che avevano ascoltato le parole di Giovanni e lo avevano seguito era Andrea, il fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia” (che tradotto vuol dire Unto) e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: “Tu sei ora Simone il figlio di Giovanni; tu sarai chiamato Kefa (che significa Pietro)”. Gesù cambia ad alcuni il Nome, così Simone figlio di Giovanni diventa Kefa, cioè Pietro. La Roccia stabile su di una persona meschina, traditrice, dubbiosa; perché proprio lui? Non è stato il primo a riconoscere il Messia ma suo fratello Andrea, perché non lui? Pietro è il prototipo dell’essere umano, pronto a seguire una persona quando tutto va bene, a salire sul carro del vincitore e pronta a lasciarlo quando arriva la sconfitta. Pietro non è coraggioso ma dovrà trovare il Coraggio dentro di sé, aumentare la Fede in Gesù nel suo percorso di vita. Riconoscere il Messia non significa quindi averlo visto operare ma agire come Lui. Se Gesù è pieno di Fervore anche Pietro lo sarà ma soltanto dopo aver compiuto la sua parabola, come il Figlio Prodigo. Lui che sarà sempre accanto al Signore dovrà ricordare tutti i momenti passati con Lui ed annunciare a Marco, suo Discepolo, un Vangelo che esprime la nostra Tradizione. Un racconto stringato delle Parole e delle Opere del suo e nostro Maestro. La Vita, la Passione, la Morte e soprattutto la Risurrezione. Pietro è il fondamento su cui costruire l’edificio della Fede.*

Gesù viene riconosciuto per primo da Giovanni il Battista: “*Ecco l’Agnello di Dio*” e subito due dei suoi Discepoli lo lasciano per andare dietro a Gesù. Quando Gesù, per opera di Andrea, incontra Simone, suo fratello, gli cambia il Nome. Soltanto con un’Iniziazione si può cambiare il Nome e Gesù lo fa solo con Simone (almeno secondo quanto raccontato dai Vangeli) e gli pone il nuovo Nome di Kefa che significa “*Pietra Angolare*”. Sicuramente Simone si sarà chiesto il perché, cosa significava tutto questo. Un Uomo appena conosciuto che ti cambia il Nome; se però questa persona è il Messia allora deve avere un significato esoterico. Simon-Pietro e poi solo Pietro cambia con il passar del tempo e scopre quanto questo nuovo Nome sia forgiato per lui. E’ in effetti una “*Pietra Grezza*” all’inizio del suo percorso ma diventa una “*Pietra d’Angolo*” una “*Pietra di Volta*” quando, dopo la Pentecoste, regge le sorti della Comunità di Gerusalemme prima e di Roma dopo. Quella Pietra Grezza è divenuta una “*Pietra Lavorata*” è un’Opera d’Arte che il

Signore ha modellato secondo i suoi disegni. L'Io di Simone si è crocifisso nel Sé di Pietro ed è divenuto un'altra persona. Quando c'è il Riconoscimento di sé e dell'altro avvengono fatti straordinari!

(Gv 1,43-51) Altri Riconoscimenti. *“Il giorno dopo Gesù decise di partire per la Galilea. Incontrò Filippo e gli disse: “Seguimi”. Filippo veniva da Betsaida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: “Abbiamo incontrato Colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge ed i Profeti, Gesù figlio di Giuseppe, di Nazareth”. Ma Natanaele gli rispose: “Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?”. Filippo gli disse: “Vieni e vedi”. Quando Gesù vide Natanaele venirgli incontro, disse di lui: “Ecco veramente un Israelita nel quale non è inganno”. Gli rispose Natanaele: “Come fai a conoscermi?”. Gesù gli rispose dicendo: “Prima che Filippo ti chiamasse, quando stavi sotto il fico, io ti ho visto”. Natanaele gli rispose: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re d'Israele”. Rispondendo, Gesù gli disse: “Tu credi solo per il fatto che ho detto di averti visto sotto il fico? Vedrai cose di gran lunga maggiori di queste”. E gli dichiarò: “In verità, in verità vi dico, vedrete il Cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e discendere sopra il Figlio dell'Uomo”. Il Maestro si sceglie i Discepoli tra chi aspettava in Israele l'avvento del Messia. Erano ancora in Giudea, alcuni per farsi battezzare da Giovanni, altri perché erano suoi Discepoli. E' proprio Giovanni il Battista a volere che quasi tutti i suoi Discepoli seguissero Gesù, soltanto pochi rimasero con lui al Giordano per continuare la Missione del Battesimo di Purificazione. In questo breve tratto di tempo il Messia forma una sua Comunità che Istruisce-Inizia mentre ritorna a Nazareth. Erano quasi tutti Galilei e quindi era facile per loro incontrarsi (quando Gesù lo stabiliva) con il Maestro per seguire il suo Insegnamento-Iniziazione. Non dobbiamo pensare ad una Comunità Monastica, né tantomeno ad una Comunità che si vedeva giornalmente. Erano tutti sposati (tranne Giovanni l'Evangelista) e lavoravano; Gesù dava loro degli appuntamenti probabilmente di Venerdì sera per onorare il Sabato in qualche Sinagoga dove si trovava. Soltanto quando faceva dei viaggi più lunghi, probabilmente, si portava dietro alcuni Apostoli e qualche Discepolo. Non tutti erano quindi sempre presenti ai suoi Miracoli, alle sue Predicazioni, ai suoi Esorcismi. Solo in alcune occasioni particolari voleva che la Comunità si riunisse e loro lasciavano famiglia e lavoro, come in una “settimana di Ritiro Spirituale”, per ascoltare quanto il Maestro aveva da raccontargli. Lentamente, quindi, la Testimonianza si fece largo dentro i loro Cuori; tutto avvenne con il tempo e solo dopo la Pentecoste il loro Compito fu chiaro.*

Questo è l'imperativo che il Maestro ordina a Filippo e lui aderisce alla chiamata. Filippo era in attesa del Messia e sperava che fosse quella l'epoca in cui si doveva manifestare. Andrea e Simone (Pietro) erano della stessa città, Betsaida, e credo che la “voce” che il Messia fosse giunto era arrivata ai Discepoli di Giovanni il Battista. Filippo aderisce subito al richiamo di quella persona che sembra conoscere già tutti i futuri Discepoli, così accade anche per Natanaele (Bartolomeo). Gesù conosce nell'intimo i suoi futuri Discepoli ed Apostoli, li conosce meglio di quanto loro si conoscano ma non svela subito il loro percorso, aspetta che in questi tre anni la loro Istruzione-Iniziazione sia terminata. Dovranno vedere ed ascoltare cose mai viste e sentite, prima di accettare anche loro il Calvario ed il Martirio. Per noi come sarà la chiamata? Siamo disposti a seguire il Maestro ed accettare le difficoltà del Cammino? Siamo disposti a mettere in gioco i nostri talenti? Siamo disposti a lasciare famiglie e beni per andare dove ci indica il Signore? O siamo Cristiani da pasticceria? Il Vangelo di Giovanni mette subito avanti le mani, per seguire Gesù occorre

mettersi al suo seguito, camminare con Lui; il Maestro conosce il percorso, Lui è la Guida. Nel Percorso Spirituale solo una persona esperta può condurre il Cammino, perché ne conosce le insidie ed i pericoli. Il Padre Spirituale conosce quando chiamare e richiamare il suo Figlio Spirituale perché lo ama; ecco questo è il segreto, Gesù ha tanto amato i suoi da morire da innocente per tutti noi. *“Seguimi e vedrai il Cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e discendere sul Figlio dell’Uomo”*. Questa è la promessa, vedere una Realtà multidimensionale che non si appiattisce solo sul nostro Mondo ma ne fa partecipe anche l’altro, gli altri, tutti.

Torniamo al racconto del Vangelo; siamo al terzo giorno della settimana di preparazione alla Rivelazione di Gesù ed Egli si inoltra nel Mondo e nella storia come un qualsiasi altro essere umano, andando a sentire il Battista che parla del Messia, confuso tra la gente. Giovanni il Battista vede Gesù che cammina e penetrando nell’intimo del Cuore di Gesù lo indica ai suoi Discepoli come il Messia tanto atteso. La sua Missione volge al termine; quando arriva lo Sposo, l’amico dello Sposo si deve ritirare. Il Sacrificio eseguito con il *“Capro Espiatorio od Agnello”* al posto di Isacco si perpetua un’ultima volta; Isacco non comprende quale sia la Vittima del Sacrificio ma allo stesso tempo prende della legna secca e prepara il fuoco come ordina suo padre Abramo. Il Patriarca lega il suo unico figlio e sta per ucciderlo come aveva ordinato Dio, ma ecco un Angelo del Signore che gli ordina di immolare un Ariete; un sacrificio animale al posto di un Sacrificio Umano. Gesù diventa l’Agnello dell’ultimo sacrificio umano quello che sconterà tutti gli altri sacrifici, è il *“Capro Espiatorio”* che toglie il Peccato del Mondo. Giovanni afferma che sarà Lui ad essere immolato, già preannuncia come andrà a finire, l’Agnello è quello di Pasqua, ma non di un passaggio dalla Schiavitù alla Libertà, bensì dalla Morte alla Vita Eterna. Gli Ebrei per la Pasqua erano soliti mangiare erbe amare ed un agnello arrostito così come aveva imposto Mosè per ricordare la fuga dall’Egitto. Con queste splendide parole Giovanni l’Evangelista riassume tutta la Tradizione della Sacra Scrittura nata dal Peccato ed ora redenta dall’Uomo-Dio.

Giovanni il Battista aveva creato una Comunità di uomini che battezzavano, c’è da quel momento una transfugazione di Discepoli da lui a Gesù. In quel momento Giovanni era l’unico Profeta riconosciuto che annunciava che il Messia era ormai tra di noi; nessuno sapeva chi era tranne lui. Quando annuncerà che il tempo del Regno di Dio è arrivato Giovanni il Battista si farà da parte e la sua Comunità seguirà il Maestro. Le parole del Battista contengono un invito a seguire Gesù e l’ascolto della sua testimonianza spinge Andrea ed il suo compagno, entrambi Discepoli di Giovanni, a farsi Discepoli del Messia. I due Discepoli del Battista stanno per diventare Discepoli di Gesù e si assumono anch’essi il compito di rendergli testimonianza. Essi rappresentano il passaggio dall’epoca dell’Antico Testamento, che ha il suo vertice e compimento nella Profezia di Giovanni il Battista, al Nuovo Testamento dove il Segno di Dio arriva con Gesù. Essi seguono Gesù per avere un contatto con Lui.

Le prime parole che Gesù pronuncia sono la prima e fondamentale domanda che è rivolta ad ogni essere umano che intende seguire il Maestro: *“Cosa cercate?”*. La lettura di questo Vangelo è di per sé incomprensibile se non viene interpretata esotericamente; Gesù domanda e risponde sempre in maniera assurda ed a volte sembra essere fuori tema, in realtà vuole stimolare qualcosa che c’è già dentro di noi ma che non riusciamo a cogliere se continuiamo a vivere in superficie. Perché la domanda: *“Cosa cercate?”*,

invece di *“Chi cercate?”*. Il problema è che Gesù chiede ai due Discepoli: *“Cosa cercate da me? Cosa volete che io faccia per voi?”*. Sono un invito per i Discepoli a chiarirsi che cosa si cerca realmente nella vita e su che cosa si pone il centro di essa. Sembra che Gesù sia spazientito da questo inseguimento e che non desideri altro che rimanere da solo, ma poi la risposta è altrettanto strana. I Discepoli rispondono a Gesù, che chiamano Maestro, con una domanda: *“Rabbi dove abiti? Disse loro: “Venite e vedrete”*. Che vuol significare questo *“dove abiti”*? Perché sono interessati alla sua abitazione? La scelta comporta un cambiamento di abito, di abitazione! Al di là del desiderio intellettuale, il Discepolo non desidera conoscere *“Qualcosa”*, ma *“Qualcuno”*. Desidera solo mettersi alla Scuola del Maestro per apprendere di persona uno stile di vita che dia senso al suo vivere. Gesù non lascia cadere la domanda: *“Venite e vedrete”*, Egli è la Sapienza che invita gli esseri umani a cercarla, perché si fa trovare. Quel primo pomeriggio Gesù ha sconvolto la loro vita. Essi sono pronti a mettersi a nudo, cambiare pelle, divenire *“Esseri Angelici”*. Dalla Terra al Cielo, questo è il cammino che ogni scelta comporta perché è l'Amore ritrovato che ci fa volare in Alto: Gesù è questo Amore!

Essi da questo momento cominciano a chiamare altri alla sequela del Maestro con una certezza, Gesù è il Messia. Andrea introduce suo fratello Simone presso il Maestro; il suo sguardo di accoglienza è così profondo che basta a capovolgerne la vita. Gesù cambia il nome di Simone in *“Kefas”* che significa Roccia, egli così sarà la Roccia ed il Fondamento su cui Gesù il Cristo edificherà la sua Comunità (Chiesa). Gesù stava andando a Betania dal suo amico Lazzaro, che aveva in tutta la Palestina una serie di locande e quindi gli preparava i viaggi; ecco perché gli era così caro. Gesù si porta con sé Galilei, ex Zeloti, Pubblicani, Prostitute, Gente di Malaffare; queste persone, una volta che avranno trasformato la loro Coscienza-Conoscenza, cambieranno la loro Realtà ed il Mondo con un Messaggio radicato nell'Amore. E' importante notare come Gesù cambia i Nomi, così come in effetti cambia la loro vita. Simone diventa Pietro; con le pietre si costruiscono gli edifici ma in una visione esoterica la Pietra è la Materia più dura che ci possa essere. Pietro rappresenta la tipologia più chiara degli esseri umani; è il Numero *“2”*, subito dopo Gesù il Cristo, eppure lo tradirà più volte, lo tradirà la persona a Lui più vicina, il più anziano, dato che questo primato gli è stato riconosciuto subito. Ecco perché Gesù gli cambia il nome da Simone in Pietro, è una Iniziazione: Simone è il Nome imposto dai genitori, Pietro è il suo Nome Celeste, il Secondo Nome. Dobbiamo sviluppare le capacità del Primo Nome per giungere a scoprire il Secondo. Andrea e Simone erano Discepoli di Giovanni il Battista ed aspettavano anche loro l'avvento del Messia.

Siamo nella quarta giornata quando Gesù è in cammino verso la Galilea ed incontra Filippo, in questa scena è Lui che prende l'iniziativa e lo invita a diventare suo Discepolo. Filippo, come Andrea e Pietro, è di Betsaida (che significa *“Casa della Pesca”*), un villaggio come tanti sul Lago di Tiberiade. Il testo non racconta quale fu la risposta di Filippo all'invito di Gesù, ma si intuisce che sia stata affermativa. Questo è l'imperativo che il Maestro ordina a Filippo e lui aderisce alla chiamata. Torniamo al passo del Vangelo; Filippo a sua volta incontra Natanaele (che significa *“Dono di Dio”*) e comunica all'amico l'esperienza avuta con il Maestro. La reazione di Natanaele è pronta ed esprime il suo scetticismo: il Messia non può essere nato in un villaggio insignificante come quello di Nazareth. Filippo non tenta di chiamare o risolvere il dubbio dell'amico, ma lo invita a conoscere Gesù. La prontezza di Natanaele ad incontrarsi con Gesù,

segno della sua sincera ricerca della Verità, è riconosciuta da Gesù perché sa leggere nel Cuore degli esseri umani. Natanaele, toccato nell'intimo del suo essere, si arrende davanti all'evidenza e riconosce in Gesù il Messia.

I treni passano per tutti indistintamente, bisogna però essere in grado di riconoscerli; se si inizia a ragionare soltanto con la testa e non ci si lascia conquistare dal Cuore nessun treno sarà mai preso al volo. Filippo non si fa domande e va, segue il suo Cuore. Noi saremmo in grado per Amore di donare la nostra vita? L'Amare significa: *"Io potrei morire per te! Darei la mia vita per te! Io muoio all'essere umano vecchio! Io muoio al mio egoismo!"*. Infatti è più facile stare da soli, ci sono meno problemi, alla fine però dobbiamo chiederci cosa si è venuti a fare sulla Terra; la Quotidianità è far passare il tempo senza una meta. Filippo riconosce in Gesù la sua meta e si lascia tutto alle spalle. Betsaida è una piccola cittadina sulle rive del Lago di Tiberiade ed è a pochi passi da Cafarnaon, la casa dove risiede Pietro. E' bello sentire Filippo che annuncia a Natanaele che Gesù è il culmine ed il compimento della Torah, cioè la Legge ed i Profeti. Ecco che inizia il primo colloquio con un altro essere umano e subito la conversazione si fa esagerata. Non siamo abituati a scambiare parole in questo modo, Gesù è sempre spiazzante ed è per questo che va compreso. Già Filippo chiama Natanaele con le stesse parole che prima Gesù aveva usato con lui, al *"Seguimi!"* di Gesù egli ordina a Natanaele *"Vieni e vedi"*. Poche parole imperative che mettono l'altro di fronte ad una scelta di vita. Di fronte allo scetticismo di Natanaele che afferma che dal piccolo villaggio di Nazareth non può nascere nulla, Filippo afferma di *"toccare con mano"* la Realtà, di non accontentarsi di falsi pregiudizi. Natanaele accetta e prima che lui parli Gesù lo conosce nel Profondo del suo Cuore. Ritroveremo nel colloquio con la Samaritana le stesse parole di Sapienza e la donna le riconoscerà come vere. Riconosce Natanaele perché è un uomo senza ombra di falsità, quindi una persona proba ed autentica, un vero Israelita. Il fatto che si trovi sotto l'egida del fico significa che è un vero Israelita, ma quell'epoca è terminata perché ne è nata una nuova. Il fico, albero importante in tutta la Palestina anche per il suo simbolismo è finito, ora entra la vite come Segno di Vita Eterna. Infatti alla fine del colloquio Gesù afferma che Natanaele vedrà cose ben maggiori: il Cielo aperto e gli Angeli di Dio che vanno e vengono sul Figlio dell'Uomo. Qui si innesta tutta la Potenzialità del Nuovo Adamo; il Figlio dell'Uomo è lo stesso concepito dall'Amore di Dio Padre all'inizio della Creazione e non ancora caduto per Opera della Tentazione del Maligno. Gesù comincia a parlare del Regno dei Cieli che dovremo riportare su questa Terra; il suo Messaggio inizia ad essere chiaro. Sappiamo che l'etimo della parola Cielo significa *"Celato"*, quindi *"Nascosto, Velato"*; avere il Cielo aperto quindi significa che gli *"Occhi del Cuore"* si sono aperti e si può vedere il Cielo senza velature, così com'è in realtà. Allora è possibile vedere le Gerarchie Angeliche ed il Paradiso sopra di noi; non ci sono più distanze tra noi e Dio perché saremo sempre nell'Istante dell'Eterno Presente.

Le Porte del Cielo sono aperte sempre ma ci sono dei giorni particolari in cui queste Porte, sono per così dire, più aperte. Sono quattro i giorni in cui queste Porte sono più aperte e sono in corrispondenza dei Due Equinozi e dei Due Solstizi. Hanno come Santi Tutelari i Due San Giuseppe ed i Due San Giovanni. I Due San Giuseppe sono: San Giuseppe Artigiano che si festeggia il 19 di Marzo e San Giuseppe da Copertino che si festeggia il 18 di Settembre; queste due Feste anticipano il rispettivo Equinozio. I Due San Giovanni sono: San Giovanni il Battista che si festeggia il 24 di Giugno e San Giovanni l'Evangelista che si festeggia il 27 di

Dicembre; queste due Feste posticipano il rispettivo Solstizio. Ora Gesù afferma che vedremo gli Angeli salire e discendere; a cosa servono? E poi non si vedono mai! Non è così, ci sono e sono molto utili; hanno compiti specifici, proprio come noi, solo che loro lavorano in Armonia, in Giustizia, in Pace tra di loro, con noi e con Dio. Ben diversa è la storia degli Angeli Ribelli che per Vanità ed Orgoglio si sono trasformati e trasfigurati in Angeli del Male! Possiamo scegliere se farci servire dalla parte sinistra maligna o dalla parte destra benigna; sentire e farci aiutare da Michele, Gabriele e Raffaele oppure da Satana, Belzebù e Lucifero. Le Porte del Cielo si aprono per tutti quando la loro scelta è compiuta in Onestà ed Umiltà; perché tutti siamo chiamati alla Santità, ma pochi ascoltano. Gesù si è presentato ma non è cominciata ancora la sua Missione temporale; sarà sua Madre, la Vergine Maria, ad *“iniziarelo”* al suo Compito.

Il Cielo Aperto significa un Cielo non più *“celato”* dalla Luce del Sole, quindi un Cielo Notturmo dove si possono vedere le Stelle. Ecco perché nell’Esoterismo si afferma che il *“Sole illumina ma nasconde”*, infatti nasconde e cela la vista delle Stelle e vedere le Stelle significa poter notare con altri occhi la Scala di Giacobbe dove le Gerarchie Angeliche salgono e discendono in verticale per portare notizie da Dio a noi esseri umani. Allora qual è la notizia che stanno portando in questi tempi? La notizia, la Lieta Notizia è che Gesù di Nazareth, il Nazareno è il Figlio di Dio, è Lui il Messia tanto atteso. Sarà Lui a portare a compimento la Redenzione che il Padre aveva pensato per noi esseri umani. Non c’è più *“distanza”* tra Dio e noi, si vive, per chi vuole e può, nell’Istante! Quell’Istante che solo può divenire Eterno Presente; quell’Istante della Risurrezione che è sempre in atto, che è sempre nuovo, che è sempre con noi. Non c’è più il Passato ed il Futuro, tutto viene compreso e compresso nell’Istante Presente. Tutto è già stato scritto, tutto è da scrivere, il paradosso si attualizza. La mente ordinaria si perde e nasce qualcosa di straordinario. La Fede è Vera Follia! Ci fa divenire *“Folli di Dio”*!

Natanaele-Bartolomeo crede perché ha visto ma crederà ancora di più perché vedrà una Realtà ai confini dell’Essere Umano. Questo andare oltre, di Gesù, è spingere l’Essere Umano a riconsiderare la sua Nascita ed Appartenenza Divina: anche le Gerarchie Angeliche saranno sopra il Figlio dell’Uomo. Significa che anche noi, quando saremo divinizzati, vedremo gli Angeli e come loro saremo Glorificati. Gli Esseri Umani hanno questo di particolare che possono *“mangiare”* Dio, cosa che agli Angeli è impedita. Questa Carne corruttibile ha però questo vantaggio, può e deve cibarsi di Dio. Gesù il Cristo si è fatto Uomo solo per questo; riportare la vera Identità al suo posto. L’Essere Umano è come Dio e purtroppo lo ha dimenticato. Facciamo in modo che come Bartolomeo anche noi si possa credere a qualcosa di veramente straordinario.

Ricordo che il significato del termine Cielo è quello di *“Celare, Nascondere”*; quindi vedere il Cielo aperto significa che nulla sarà celato alla Visione degli Apostoli. Loro potranno vedere le Gerarchie Angeliche salire e discendere non sulla Scala come fece Giacobbe, bensì sopra il Figlio dell’Uomo per servirlo ed onorarlo. Che significa per un Israelita in cui non c’è falsità tutto questo? Natanaele (Bartolomeo) è forse uno dei pochi che conosce perfettamente la Sacra Scrittura, non è uno stupido che si lascia intrappolare da qualche falso Messia. Riconosce la grandezza di Gesù e lo definisce: *“Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il Re d’Israele!”*. Per Bartolomeo il Maestro è Re d’Israele alla maniera di Davide ma soprattutto è il Figlio di Dio, cioè l’Inviato, l’Unto, il Messia tanto atteso. Quando il Cielo si aprirà, non sappiamo se in quell’Istante Bartolomeo ha potuto vedere le Gerarchie Angeliche sopra Gesù, una Realtà nuova si annuncerà loro. Si

sentiranno parte di una Nazione ben più grande, quella dei Figli di Dio. Non più sudditi, ma Figli per virtù di quel Gesù che morirà e risorgerà.

Chi può vedere le Gerarchie Angeliche? Chi di noi ha mai sentito parlare un Angelo? La loro presenza ci è nota? Sono i nostri fratelli maggiori, Esseri Umani non caduti e per questo al nostro servizio. Il loro Servizio è aiutarci a rialzarci, ad essere come loro, ad entrare nel Regno di Dio. Quando i nostri occhi si apriranno (alcuni li hanno già aperti!) ecco che queste “*Presenze Sottili*” inizieranno ad essere notate, alcuni li sentiranno, altri sapranno di cosa parlare e scrivere, altri ancora prenderanno coraggio e diverranno Missionari. Diversi Compiti come diverse sono le Gerarchie Angeliche. La loro Reggente è la Vergine Maria che li guida per il nostro Bene, Gesù invece li istruisce e li porta nella loro evoluzione verso il Trono di Dio, sempre più vicini alla Luce. Siamo in cordata con loro e ricordarci che sono loro a tirare la Corda, cioè il nostro Cuore, ci farebbe stare meglio. Pregiamoli quando siamo in difficoltà e loro porteranno istantaneamente la nostra richiesta verso il Trono. Il Cielo è aperto sempre ma in quattro tempi, legati ai Solstizi ed agli Equinozi, è più favorevole Pregare e le Benedizioni scendono con maggiore facilità.

In questo passo di Giovanni si parla delle Gerarchie Angeliche e di come si vedranno salire e discendere sulla Scala Coeli. Salire e discendere perché le Gerarchie Angeliche operano sul “*Verticale*”, noi invece operiamo sull’Orizzontale. Questo ci differenzia; noi possiamo muoverci camminando sulla superficie della Terra, loro possono andare e venire dal Cielo alla Terra e viceversa. Loro possiedono una Umiltà eccelsa e quindi, pur essendo superiori a noi in Spiritualità, sono al nostro Servizio! La devozione agli Angeli di Dio è ovunque mantenuta perché sono davvero i nostri “*Custodi*” e ci soffiano all’orecchio le cose giuste; purtroppo anche i Demoni soffiano ed a noi rimane il discernimento tra il Bene ed il Male. Noi siamo Operatori del nostro destino! L’Angelo ha il dono della Profezia ma questa affinché diventi realtà deve passare il vaglio del Libero Arbitrio; nostra prerogativa e dannazione. Non sempre, infatti, si sceglie per il meglio ed allora si cade, quando si dispone al Bene allora il nostro Libero Arbitrio sceglie la Volontà Divina e si attua il Perfezionamento e la nostra Realizzazione.

Il Cielo Aperto è quando noi affermiamo che ogni tre mesi, in connessione con i due Equinozi ed i due Solstizi si apre una “*Porta in Cielo*”, nel caso specifico di Gesù il Cielo (significa “*celato*”, “*non visibile*”) diventa visibile e chi crede può vedere gli Angeli salire e discendere dal Cielo alla Terra e viceversa. Le Gerarchie Angeliche quindi visitano la Terra perché la Creazione è sotto di noi nei Regni Inferi ma anche sopra di noi nei Regni Superni. Noi siamo situati nel Mezzo, nel Centro di questa Realtà. Il Maestro ha su di sé, sarebbe più giusto affermare nel suo Sé, tutta la Creazione: il Sotto, il Sopra ed il Mezzo. Egli riassume tutta l’antica Creazione e la rende Nuova; è una Ricreazione quella voluta dal Signore. Rende il vecchio nuovo senza per questo cancellare nulla, tutto ha diritto ad esistere. Il Figlio dell’Uomo viene così onorato e glorificato da chi conosce da sempre la sua Identità. Noi esseri umani (ciechi e sordi) pur avendolo avuto in “*carne ed ossa*” non lo abbiamo riconosciuto. “*La Luce venne nelle Tenebre ma le Tenebre non l’hanno riconosciuta!*”, così afferma San Giovanni l’Evangelista, ed è vero. Le persone che però lo hanno riconosciuto hanno potuto vedere le Gerarchie Angeliche servire il Signore che, guarda caso, serve noi poveri esseri umani. Se imparassimo a Servire anche noi forse potremmo vedere una Porta nel Cielo che si

apre e notare le Gerarchie Angeliche che servono noi. Chi serve diventa nello stesso tempo servitore e servito.

La “*Scala di Giacobbe*” ci rammenta che quando il Cielo è aperto si vedono salire e discendere le Gerarchie Angeliche; ma qui siamo in presenza del Figlio dell’Uomo e queste Gerarchie Angeliche lo fanno sopra di Lui e dimostrazione che Lui è superiore a queste e le domina. Chiediamoci ora; cosa significa vedere il Cielo aperto? Il termine Cielo significa “*Celato, nascosto*” e quindi di per sé non visibile ma quando è aperto si possono vedere cose invisibili ad occhio nudo. Ma quando il Cielo è aperto? Sembra strano ma è aperto quando è buio, quando è notte, solo allora si possono vedere le Stelle! Allora vedere le Stelle è come vedere le Gerarchie Angeliche? No, le Stelle sono ancora dei Soli, anche se lontani e quindi appartengono alla Manifestazione Visibile, le Gerarchie Angeliche si possono vedere solo se apriamo gli occhi a qualcosa di “*diverso*”. Bartolomeo crede perché ha visto ma il Signore subito lo disincanta e gli annuncia che vedrà ben altre cose; i suoi occhi si apriranno ed allora si potrà “*Vedere*”, cioè “*Conoscere*” con altri occhi. Quando si hanno occhi aperti il Cielo è sempre aperto!